

insieme

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



MIGRANTI e RIFUGIATI: *uomini e donne in cerca di pace*

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta. Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

(Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace - 1 gennaio 2018)

GENNAIO 2018

Sommario

VITA DIOCESANA

- 03 **MIGRANTI E RIFUGIATI:
UOMINI E DONNE IN CERCA DI PACE**
- 04 **RITROVARE LA GIOIA DI CHIAMARE**
- 04 SENTIMENTI

EVANGELIZZAZIONE

- 05 "Accogliere, proteggere,
promuovere e integrare"
- 05 Un prestigioso riconoscimento
per il missionario padre Paolo Latorre
- 06 **DIACONIA, COMUNIONE E RINNOVAMENTO**
- 06 Incontro con il Risorto
tra parole, silenzi e canti
- 07 In cammino in ascolto
- 08 Il Libro delle Lamentazioni
- 09 **"POTENTE È LA TUA MANO, SIGNORE"**
- 10 Domenica 14 Gennaio 2018.
**GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE
E DEL RIFUGIATO**
- 11 Rompiamo il silenzio sull'Africa e sul mondo
- 12 **LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI**
- 13 **AnnunciARTI**

CARITAS

- 14 Reddito di inclusione
- 16 **FAMIGLIE E POVERTÀ**

DALLE PARROCCHIE

- 17 Un vangelo essenziale

MOVIMENTI

- 18 **L'IMPORTANZA DI ESSERE GENITORI**
- 19 "Al vedere la stella..."
- 20 **AIMC,
UN'ASSOCIAZIONE DI MAESTRI EDUCATORI**
- 20 I "sogni" di bambini e ragazzi
- 21 Sergio Paronetti.
Intellettuale Cattolico e stratega dello sviluppo

VOCE DEL SEMINARIO

- 22 **FRATERNITÀ E AMICIZIA**

SOCIETÀ

- 23 **"METTIAMOCI AL LAVORO"**
- 23 Un corso di formazione
alla creazione di impresa
- 24 **IL BIOTESTAMENTO È LEGGE**
- 25 Sportello diocesano
di contrasto al gioco d'azzardo
- 26 L'Amoris Laetitia e il primato della coscienza
- 26 Bio Vivo Sano

CULTURA

- 27 **GIORNATA DELLA MEMORIA A SCUOLA**
- 28 Gli sdraiati
- 29 **DON LORENZO MILANI
UN PRETE AL SERVIZIO DEL VANGELO
E DEI POVERI**

PIANETE GIOVANE

- 30 Selfiemployment
- 31 **ESSERE GIOVANI CRISTIANI E FELICI**

ALLA SCUOLA DEI SANTI

- 32 **DIETRICH BONHOEFFER
IL TEOLOGO E PASTORE LUTERANO**

RUBRICA

- 33 Film&Music point
- 34 **LEGGENDO... LEGGENDO**
- 35 Appuntamenti

Migranti e rifugiati: Uomini e donne in cerca di pace

† Luigi Mansi

Vescovo

Ho voluto mettere come titolo alla pagina di apertura, riservata al Vescovo, il titolo del Messaggio del Santo Padre Francesco, diffuso per la **Giornata Mondiale della Pace** che si celebra, appunto il 1° gennaio.

Diciamoci la verità, abbiamo la chiara sensazione che è giunto il momento in cui si fronteggiano, sembra in maniera inconciliabile, due modi di avvertire il tema delle migrazioni: **da una parte c'è chi avverte i migranti come gente che viene a toglierci la pace, la sicurezza (...come se i delinquenti sono solo quelli che arrivano con i barconi)**, il benessere condito di immensi sprechi...e **dall'altra quanti**, col vangelo in mano **scoprono che la famiglia nella quale è venuto al mondo il Salvatore è stata anch'essa una famiglia di migranti**, i quali, per sfuggire ai pericoli legati alla persecuzione ordinata da Erode, dovettero fuggire da Betlemme e rifugiarsi in Egitto.

Una cosa è certa: tante persone, se non fossero strette dal morso della fame, della povertà più estrema e lacerante, della guerra, della persecuzione, non lascerebbero le loro case e non si lancerebbero, con i loro figli, talvolta anche molto piccoli, in una avventura senza certezze. Sarà pure crudo, ma penso che il loro ragionamento è semplicemente questo: *"devo morire qui per fame o ucciso dalla guerra, forse morirò su un gommone...almeno provo, se ci riesco, a trovare una via per la sopravvivenza."*

La situazione che abbiamo sotto gli occhi, spiace che in tanti, anche in alto, si ostinano a non vederlo, a non capirlo e, quel che è peggio, a non volerlo capire, è determinata dal fallimento della **politica che si è dimostrata incapace a capire le vere origini del fenomeno e a mettere in atto misure coraggiose per fronteggiarlo**. Insomma, la verità è che centinaia di migliaia di vite umane sono ostaggio di politiche miopi e incapaci di mettere in atto tutte le strategie necessarie per farvi fronte. **Le politiche, ad ogni livello, spesso hanno come criteri ispiratori solo quelli economici**. Per cui sono gestite e comandate dai ricchi e dai potenti di turno. I poveri, gli ultimi...che si arrangino!

È molto significativo il fatto che Papa Francesco citi, fin dalle prime battute del suo messaggio, una espressione di Papa Benedetto XVI, pronunciata nell'Angelus dei 15 gennaio 2012:

"sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace". E questo, ricordiamolo sempre, è un loro diritto del quale nessuno al mondo deve essere espropriato dai fortunati di turno. E, ancora, ricordiamolo anche, questo smentisce certi presunti sapienti che stanno facendo di tutto per mettere in rilievo una sorta di contrapposizione inesistente tra Papa Francesco e Papa Benedetto.

Ma intanto chiediamoci: noi Chiesa, abbiamo una parola da dire in tutto questo? L'unica parola possibile, che ci appartiene perché è solo dei cristiani, è quella che troviamo nel Vangelo di Matteo, detta da Gesù: **ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi**. Dimenticarla o addirittura rinnegarla – diciamola tutta – non fa onore a tanti di noi cristiani. Tolto questo, che cosa rimane del cristianesimo? Solo pie tradizioni e devozionismi. Ma, in verità, Gesù quel giorno non scherzava, diceva sul serio!

Da discepoli di Cristo non possiamo assistere indifferenti al triste spettacolo che è sotto i no-



Il Vescovo in occasione della Marcia diocesana per la Pace

stri occhi. Se abbiamo ancora una coscienza, dobbiamo metterci in gioco assumendoci ad ogni livello le nostre responsabilità, nei posti che ciascuno di noi occupa nella vita civile, politica e sociale. E poi nel campo della solidarietà, attraverso le infinite forme che essa può prendere, senza cedere in nulla a pensieri disfattisti che mettono in circolo in maniera indiscriminata il virus della paura e del sospetto su tutto e su tutti, virus che purtroppo in questi ultimi tempi, sembra si stia diffondendo sempre più.

Non lo dimentichiamo mai, per favore: noi cristiani abbiamo una legge suprema ed è il vangelo! Tutto il resto, ma proprio tutto, è solo contorno!

Buon Anno, cari lettori di Insieme!

CALENDARIO CRESIME

APRILE - GIUGNO 2018

Giorno	Parrocchia	Orario	Città
Sabato 7 aprile	SS. Annunziata	19.00	Andria
Sabato 21 aprile	S. Maria Assunta	19.00	Canosa
Domenica 22 aprile	Gesù Liberatore	11.00	Canosa
	Sacre Stimmate	19.00	Andria
Sabato 28 aprile	SS. Sacramento	19.00	Andria
Domenica 29 aprile	B. V. Immacolata	11.00	Minervino Murge
	SS. Sacramento	19.00	Andria
Sabato 5 maggio	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	19.00	Andria
Domenica 6 maggio	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	11.00	Andria
	S. Paolo Apostolo	19.00	Andria
Domenica 13 maggio	San Sabino	10.30	Canosa
	Madonna di Pompei	19.00	Cattedrale - Andria
Domenica 20 maggio	S. Agostino	19.00	Andria
Domenica 27 maggio	S. Teresa	19.30	Canosa
Domenica 3 giugno	S. Maria Vetere	11.30	Andria
Domenica 10 giugno	S. Maria Vetere	11.30	Andria
	Beata Vergine Immacolata	19.00	Andria
Sabato 16 giugno	Beata Vergine Immacolata	19.00	Andria
Domenica 17 giugno	Madonna della Grazia	19.00	Andria

Ritrovare la GIOIA di CHIAMARE

Messaggio del Vescovo
per la **Giornata del Seminario 2018**

Carissimi

Presbiteri e Diaconi, carissimi Fratelli e Sorelle,

ho voluto richiamare il titolo del terzo capitolo della lettera pastorale per introdurre nel messaggio per questa Giornata del Seminario dell'anno 2017-2018. Si usa dire che il **Seminario è il "cuore" della Diocesi**: non è un semplice modo di dire ma esprime la consapevolezza che, proprio per il servizio che svolge il Seminario all'interno della pastorale diocesana, giungono a maturazione quei germi di vocazione che il Signore fa sbocciare nelle varie comunità parrocchiali rendendole grembo fecondo. Perciò, non penso di esagerare se affermo che l'amore al Seminario è il termometro che misura l'amore di ciascuno e di ogni singola espressione della vita ecclesiale alla nostra Chiesa nel suo presente, ma soprattutto per il suo futuro. Il Seminario non è del Vescovo e nemmeno dei ministri ordinati: è della Chiesa diocesana e spetta a tutti amarlo e sostenerlo con la nostra incessante preghiera e con il nostro generoso aiuto.

Nel nostro Seminario compie il proprio cammino di fede e di discernimento vocazionale **un gruppo di ottimi ragazzi guidati da tre presbiteri: don Franco Leo, don Sabino Mennuni, don Nicola de Ruvo e una Religiosa, suor Filomena**, delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. I numeri, è vero, non sono più quelli di una volta, come qualche anno fa, ma ciò non ci scoraggia, anzi ci invita a pregare e ci impegna a proporre ai giovani la chiamata sacerdotale come un ideale di vita bello e grande da sognare per il proprio futuro. Un gruppo di **otto giovani** sta compiendo il cammino di formazione agli Ordini Sacri **presso il Seminario Regionale Teologico di Molifetta**. Il più grande di loro, Michele Leonetti, della Parrocchia S. Nicola di Mira in Andria, è ormai prossimo agli Ordini Sacri.

Alla luce di quanto ho appena detto, vorrei ribadire a tutti che il Seminario non è "del Vescovo", ma di tutta la Chiesa diocesana e dunque tutta la Comunità ecclesiale deve sostenerlo sia con la preghiera, come s'è detto, ma anche con l'aiuto concreto. Mantenere queste strutture oggi è diventato complicato e costoso. Ma **un pizzico di generosità da parte di tutti** renderà più facile al Seminario di sostenersi ed anche migliorare la qualità del servizio che offre, tenendo presenti le esigenze dei tempi che attraversiamo.

Mi affido dunque, con fiducia, alla sensibilità e alla generosità di tutti, e sono sicuro che non mancherà anche questa volta il segno della generosità di tutte le espressioni dell'intera comunità diocesana.

Per intercessione della Beata Vergine del Monte Carmelo, vi benedico di cuore nel Signore!

Andria, 3 dicembre 2017, 1ª Domenica di Avvento.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

La Comunità del Seminario con il Vescovo



insieme
GENNAIO 2018

sentimenti

La **traccia formativa** annuale in **Seminario**

L'equipe educativa del **Seminario**

La Chiesa universale si sta preparando a vivere nell'ottobre 2018 il **Sinodo dei vescovi** dal tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". L'occasione è propizia per riflettere sulla dinamica del **discernimento vocazionale**. Il discernimento vocazionale è l'essenza stessa di un seminario, infatti il documento della Chiesa italiana *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana* afferma: "La Chiesa mette a disposizione, anche per l'età della preadolescenza e dell'adolescenza, una specifica comunità per l'iniziale discernimento e accompagnamento delle vocazioni al presbiterato. È il seminario minore che, variamente strutturato nelle diocesi che ne dispongono, offre a ragazzi e adolescenti una proposta di vita al seguito di Gesù, in un contesto comunitario, tenendo conto delle esigenze tipiche dell'età".

Il documento preparatorio al Sinodo individua tre momenti nel processo di discernimento identificati con tre verbi: riconoscere, interpretare, scegliere. Nella fase del riconoscere vi si legge: "Il riconoscimento riguarda innanzi tutto gli effetti che gli avvenimenti della mia vita, le persone che incontro, le parole che ascolto o che leggo producono sulla mia interiorità: una varietà di «desideri, sentimenti, emozioni» (*Amoris laetitia*, 143) di segno molto diverso: tristezza, oscurità, pienezza, paura, gioia, pace, senso di vuoto, tenerezza, rabbia, speranza, tiepidezza, ecc. Mi sento attirato o spinto in una pluralità di direzioni, senza che nessuna mi appaia come quella chiaramente da imboccare; è il momento degli alti e dei bassi e in alcuni casi di una e vera e propria lotta interiore. Riconoscere richiede di far affiorare questa ricchezza emotiva e nominare queste passioni senza giudicarle. Richiede anche di cogliere il 'gusto' che lasciano, cioè la consonanza o dissonanza fra ciò che sperimento e ciò che c'è di più profondo in me". Questo passaggio sottolinea l'importanza in un percorso di discernimento del saper riconoscere e dare un nome alle emozioni e ai sentimenti che gli eventi della vita suscitano nella propria interiorità.

Il percorso della traccia formativa annuale vuole fornire ai ragazzi gli strumenti per saper leggere il proprio mondo emotivo, ci si soffermerà in maniera particolare a riconoscere le dinamiche di quattro emozioni fondamentali: tristezza, paura, rabbia e gioia. L'approccio metodologico sarà integrale, l'approfondimento delle singole emozioni avverrà sia in chiave psicologica che in chiave più squisitamente spirituale, confrontandosi col vissuto emotivo di Gesù. Tutti gli incontri di approfondimento della traccia vedranno intervenire insieme le dottoresse del consultorio diocesano e gli educatori del Seminario. La convinzione di fondo che guida il percorso è che nei "moti" dell'animo umano si nasconda la voce di Dio e che saper leggere il proprio mondo emotivo costituisca un passo imprescindibile per compiere un buon discernimento vocazionale. **SENTI**menti è il motto che abbiamo coniato per quest'anno. SENTI mettiti in ascolto; MENTI, con la tua ragione; SENTI-MENTI del tuo mondo emozionale. Noi stessi siamo la prima parola che Dio ci rivolge, vale la pena ascoltarci.

“Accogliere, proteggere, promuovere e integrare”

Il messaggio di papa Francesco per la **Giornata mondiale della pace**

51ª GIORNATA
MONDIALE DELLA PACE

Punto pace di Pax Christi

Andria

Papa Francesco dedica la **Giornata mondiale della pace**, che si celebrerà il primo gennaio 2018, ai migranti e ai rifugiati, definiti come uomini e donne in cerca di pace “costretti a lasciare le loro terre a causa di persecuzioni, povertà e degrado ambientale”. La pace, scrive Papa Francesco, “è un’aspirazione profonda di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne soffrono la mancanza.”

Per trovare un luogo di pace, «molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta». Purtroppo le **migrazioni** sono percepite dai più come “minaccia”, che mettono a rischio la sicurezza nazionale e gravano sul bilancio della Nazione che li accoglie; papa Francesco, invece, ci invita a considerarle come “**opportunità di incontro** di nuove energie, di nuove culture. Certo, per fare questo, è auspicabile assumere, con “uno sguardo di fede, atteggiamenti di solidarietà e di fraternità; risvegliare il desiderio di bene, di verità, di giustizia” e di

pace. **Ma “pace” non è solo assenza di armi che uccidono: è dignità di vita, speranza in un futuro migliore**, cieli aperti all’orizzonte dell’esistenza di una persona e dei suoi cari, in particolare dei più piccoli e indifesi tra loro. Per compiere un’azione decisa e responsabile è necessario seguire le indicazioni suggerite dal Pontefice: “**Accogliere, proteggere, promuovere e integrare**”.

Accogliere: “Offrire a migranti e rifugiati ingresso sicuro e legale nei Paesi di destinazione”. Sì, dunque, a visti umanitari, ai ricongiungimenti familiari, alla creazione di corridoi umanitari, alla formazione del personale di frontiera perché operi nel rispetto della dignità umana.

Proteggere: “Riconoscere e tutelare l’inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di protezione e sicurezza e di impedire il loro sfruttamento”.

Promuovere: “Mettere i migranti in condizione di realizzarsi come persone in tutte le loro dimensioni e assicurare ai bambini e ai giovani l’accesso a tutti i livelli di istruzione”.

Integrare: “Permettere ai rifugiati e ai migranti

di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie in una dinamica di arricchimento reciproco”.

Da qui l’invito ai governanti perché agiscano “nei limiti consentiti dal bene comune retamente inteso”, per assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico di ogni persona.

Il Santo Padre, infine, auspica che il 2018 conduca alla “definizione e all’approvazione” da parte delle Nazioni Unite di **due patti globali**: uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari; l’altro riguardo ai rifugiati. Patti che rappresenteranno “un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche” basate sulla giustizia.

Tutto questo richiede una tenace persistenza nel ricercare e perseguire il bene di tutti e non gli interessi particolari per combattere il cinismo e la globalizzazione dell’indifferenza.

Ci incoraggiano le parole di **San Giovanni Paolo II**: «Se il “sogno” di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l’apporto dei migranti e dei rifugiati, l’umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale “casa comune”».

Un prestigioso riconoscimento per il missionario padre **PAOLO LATORRE**

Nominato Cavaliere della Repubblica, si spende da diversi anni per i poveri. Ultimamente, si è fortemente impegnato per la costruzione di una scuola a Nairobi che sarà inaugurata il prossimo 26 gennaio. All’evento sarà presente una delegazione della diocesi.

Il 15 dicembre del 2017 l’ambasciatore italiano a Nairobi, Mauro Massoni, ha concesso l’onorificenza di **Cavaliere della Repubblica a padre Paolo Latorre, andriese, che vive in Kenya ormai da 14 anni**. Una vita dedicata ai poveri e agli ultimi, come quelli dello slum di Korogocho, una delle tante baraccopoli sparse nel sud del mondo, dove la realtà supera la fantasia. Dopo 8 anni vissuti nella baraccopoli a ridosso della discarica di Dandora, da 4 anni gli è stato assegnato il ruolo di economo provinciale del Kenya. L’onorificenza assegnata è, dunque, un giusto e legittimo riconoscimento. **L’ultima “sua fa-**

tica” è la costruzione, appena terminata, nella periferia di Nairobi della St. Comboni School, un edificio di 4 piani destinato a formare giovani keniani per dare al Paese un ricambio nella classe dirigente, sì da prepararli professionalmente, ma anche da un punto di vista umano su valori cristiani. **Alla costruzione della scuola ha contribuito anche la diocesi di Andria con le offerte raccolte durante la Quaresima di carità del 2014**. Una delegazione della diocesi, guidata dal **Vicario Generale, don Gianni Massaro** parteciperà all’inaugurazione della Comboni School che avverrà il prossimo 26 gennaio.



Padre Paolo riceve l'onorificenza dall'ambasciatore italiano a Nairobi, Mauro Massoni.

Diaconia, comunione e rinnovamento

Nel consueto appuntamento per gli **auguri natalizi** alla **Curia Romana**, è forte il richiamo di **Papa Francesco** ad agire in spirito di servizio e di comunione. Pubblichiamo alcuni stralci del discorso tenuto lo scorso 21 dicembre.

a cura della **Redazione**



Permettetemi qui di spendere due parole su **un altro pericolo, ossia quello dei traditori di fiducia o degli approfittatori della maternità della Chiesa**, ossia le persone che vengono selezionate accuratamente per dare maggior vigore al corpo e alla *riforma*, ma – non comprendendo l'elevatezza della loro responsabilità – si lasciano corrompere dall'ambizione o dalla vanagloria e, quando vengono delicatamente allontanate, si auto-dichiarano erroneamente martiri del sistema, del "Papa non informato", della "vecchia guardia"... invece di recitare il "*mea culpa*". Accanto a queste persone ve ne sono poi altre che ancora operano nella Curia, alle quali si dà tutto il tempo per riprendere la giusta via, nella speranza che trovino nella pazienza della Chiesa un'opportunità per convertirsi e non per approfittarsene. Questo certamente senza dimenticare la stragrande maggioranza di persone fedeli che vi lavorano con lodevole impegno, fedeltà, competenza, dedizione e anche tanta santità.

[...] Cari fratelli e sorelle, come ho iniziato questo nostro incontro parlando del Natale come *fešta della fede*, vorrei concluderlo evidenziando che il Natale ci ricorda però che **una fede che non ci mette in crisi è una fede in crisi; una fede che non ci fa crescere è una fede che deve crescere; una fede che non ci interroga è una fede sulla quale dobbiamo interrogarci; una fede che non ci anima è una fede che deve essere animata; una fede che non ci sconvolge è una fede che deve essere sconvolta**. In realtà, una fede soltanto intellettuale o tiepida è solo una proposta di fede, che potrebbe realizzarsi quando arriverà a coinvolgere il cuore, l'anima, lo spirito e tutto il nostro essere, quando si permette a Dio di nascere e rinascere nella mangiatoia del cuore, quando permettiamo alla stella di Betlemme di guidarci verso il luogo dove giace il Figlio di Dio, non tra i re e il lusso, ma tra i poveri e gli umili.

Angelo Silesio, nel suo *Il Pellegrino cherubico*, scrisse: «Dipende solo da te: Ah, potesse il tuo cuore diventare una mangiatoia! Dio nascerebbe bambino di nuovo sulla terra».

Con queste riflessioni rinnovo i miei più fervidi auguri natalizi a voi e a tutti i vostri cari. Grazie!

Quella di oggi è una nuova occasione per scambiarsi gli auguri natalizi e auspicare per tutti voi, per i vostri collaboratori, per i Rappresentanti pontifici, per tutte le persone che prestano servizio nella Curia e per tutti i vostri cari un santo e gioioso Natale e un felice Anno Nuovo. **Che questo Natale ci apra gli occhi per abbandonare il superfluo, il falso, il malizioso e il finto, e per vedere l'essenziale, il vero, il buono e l'autentico**. Tanti auguri davvero! [...] L'atteggiamento *diaconale* deve caratterizzare quanti, a vario titolo, operano nell'ambito della Curia romana la quale, come ricorda anche il Codice di Diritto Canonico, agendo nel nome e con l'autorità del Sommo Pontefice, «adempie alla propria funzione per il bene e al servizio delle Chiese» (can. 360; cfr CCEO can. 46).

Primato diaconale "relativo al Papa"; e altrettanto *diaconale*, di conseguenza, è il lavoro che si svolge all'interno della Curia romana *ad intra* e all'esterno *ad extra*. Questo tema della *diaconia ministeriale e curiale* mi riporta a un antico testo presente nella *Didascalia Apostolorum*, dove si afferma: il «diacono sia l'orecchio e la bocca del Vescovo, il suo cuore e la sua anima», poiché **a questa concordia è legata la comunione, l'armonia e la pace nella Chiesa**, in quanto il *diacono* è il *custode del servizio nella Chiesa*. Non credo sia per caso che l'orecchio è l'organo dell'udito ma anche dell'equilibrio; e la bocca l'organo dell'assaporare e del parlare. Un altro antico testo aggiunge che **i diaconi sono chiamati a essere come gli occhi del Vescovo**. L'occhio guarda per trasmettere le immagini alla mente, aiutandola a prendere le decisioni e a dirigere per il bene di tutto il corpo. La relazione che da queste immagini si può dedurre è quella di comunione di filiale obbedienza per il servizio al popolo santo di Dio. Non c'è dubbio, poi, che tale dev'essere anche quella che esiste tra tutti quanti operano nella Curia romana, dai Capi Dicastero e Superiori agli ufficiali e a tutti. La comunione con Pietro rafforza e rinvigorisce la comunione tra tutti i membri.

[...] **Questo è molto importante per superare quella squilibrata e degenerare logica dei complotti o delle piccole cerchie che in realtà rappresentano – nonostante tutte le loro giustificazioni e buone intenzioni – un cancro che porta all'autoreferenzialità**, che si infiltra anche negli organismi ecclesiastici in quanto tali, e in particolare nelle persone che vi operano. Quando questo avviene, però, si perde la gioia del Vangelo, la gioia di comunicare il Cristo e di essere in comunione con Lui; si perde la generosità della nostra consacrazione (cfr At 20,35 e 2 Cor 9,7).

Incontro con il Risorto tra **PAROLE,** **SILENZI** e **CANTI**

Un seminario diocesano di **formazione sulla liturgia**

In CAMMINO, in ASCOLTO

Incontrarsi in cammini
che si incrociano tra il Cielo e la Terra

Carmen Palma

Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale



Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo".

Non sappiamo chi fossero, quanti fossero e cosa facessero nella vita; saranno state persone colte, sapienti. Probabilmente erano scienziati, sicuramente erano curiosi. Quello che è certo, è che i Magi si misero in cammino da lontano per seguire una luce che li avrebbe portati... dove? Non lo sapevano. Eppure partirono, e dopo un lungo viaggiare, la luce che li guidava si fermò su una grotta, la grotta di Betlemme, dove giaceva il neonato Gesù, il Re dei Giudei, il Verbo di Dio. Di sicuro la curiosità e la fame di conoscenza hanno avuto il loro peso nella decisione dei Magi di intraprendere un viaggio attraverso il deserto, ma sembra quasi che fosse il viaggio stesso a invitarli, che fosse "la luce" a cercarli, a CHIAMARLI. Insomma, sembra quasi che non fossero loro a cercare "qualcosa", ma piuttosto che "qualcosa" (o Qualcuno) cercasse loro.

L'ottica dell'"andare verso la grotta" si rovescia: e se fosse Dio a voler venire verso di noi? Il cammino dei Magi, come quello dei pastori (e come quello di ognuno di noi) è il baricentro di un equilibrio che facciamo fatica a comprendere e a vedere: sulla terra, nella grotta, per la prima volta nella storia (e per sempre) Dio incontra l'uomo facendosi uomo in Gesù.

È curioso, e forse raramente ci soffermiamo a pensarci, ma spesso (anzi, quasi sempre!) è Dio che cerca noi, molto più di quanto noi cerchiamo Lui. Tutto quello che facciamo (ammesso che lo facciamo per Lui) è un passo verso di Lui, alla scoperta di Lui, sull'esempio di Lui. Sarebbe davvero demotivante pensare che, nel frattempo, Dio rimanga fermo nel Suo Cielo, seduto sul suo Trono a guardarci spendere energie in Suo Nome. Per fortuna non è così! Ogni passo incontro a Lui è frutto di una chiamata: è Lui per primo a venirci incontro, a destarci dal sonno, a richiamare la nostra attenzione. Il desiderio dell'incontro si concretizza nell'appuntamento con Lui solo se e quando scegliamo di rispondere ad una chiamata quotidiana, che va oltre il pensare (in grande) a lungo termine, e si realizza nelle piccole cose dell'oggi.

Come in ogni relazione vera, la stabilità dipende dal desiderio sincero delle parti di **INCONTRARSI**, di incrociare i cammini, le idee, i desideri, i sogni, nell'ottica della condivisione e dell'arricchimento reciproco. Ed è così che accade tra noi e Dio: **lui desidera incontrarci al punto tale da "mettersi nei nostri panni" e noi, che in cuor nostro nutriamo il desiderio di conoscerlo, ci lasciamo chiamare.** Beh sì, a volte siamo un po' orgogliosi, vogliamo essere corteggiati, ci facciamo desiderare, quasi a volerlo mettere alla prova per vedere se si arrende. Ma Lui non si arrende, no. Piuttosto si fa piccolo, si umilia, si "mette in croce", si gioca la dignità, ma non si arrende a noi. Ci desidera, come amanti, come figli. Ci desidera tanto da venirci incontro, qui, sulla terra, nella nostra piccolezza, nella nostra limitatezza. Ci ama, come siamo, in tutto e per tutto. La bellezza dell'Incontro è tutta lì, in quel "Meraviglioso Scambio" che si realizza solo nella Libertà.

Dio cerca, Dio chiama, Dio viene e porta luce. E noi, abbagliati dalla luce, incuriositi dalla bellezza, ci mettiamo in cammino. Un po' come quei Magi che si fidarono della stella. Sì, si fidarono. Si fidarono di qualcosa che li attirava, li incuriosiva ma che non rappresentava per loro alcuna certezza. Si fidarono di qualcosa che non conoscevano ma che desideravano intensamente scoprire. È forse lì il segreto, in quel delicato equilibrio tra il desiderio e la fiducia, tra la voglia di scoprire e il timore di buttarsi, tra la speranza e la paura della delusione.

È una bella scommessa la **fiducia**, una grande scommessa. Tanto quanto la scommessa di Dio di venirci incontro, ogni anno, ogni giorno, nonostante tutto.

Chi ha più da perdere?

VENERDÌ 12 GENNAIO ore 20,30 c/o Seminario Vescovile
Il appuntamento

"...cercava di vederLo": giovani si impegnano
a cercare le tracce di Dio nella propria vita

È il titolo del **seminario di formazione liturgica** che si terrà nei giorni 22 – 23 gennaio p.v. alle ore 19,30 presso la Chiesa SS. Trinità in Andria.

Tale iniziativa ha come obiettivo fondamentale l'approfondimento delle indicazioni che troviamo nel secondo capitolo della Lettera Pastorale del nostro Vescovo "**Partiamo dal Centro**", che parla della Liturgia come cuore pulsante della vita e della missione della Chiesa.

Meno parole e più silenzio, laddove il silenzio non è un intervallo tra un rito e l'altro ma è esso stesso rito, finalizzato all'approfondimento ed interiorizzazione della Parola ascoltata e del rito celebrato. Il Canto nella liturgia è parte fondamentale del celebrare perché esprime l'unità di una assemblea che loda ad una sola voce le misericordie di Dio.

A guidarci nella riflessione saranno:

Lunedì 22 gennaio: Mons. Marco FRISINA, Maestro del Coro della Diocesi di Roma, autore di diversi canti liturgici che ormai fanno parte del nostro repertorio musicale. A lui è affidato il tema: *Cantare nella Liturgia*.

Martedì 23 gennaio: Prof.ssa Anna Morena Baldacci, Direttrice della Sezione Pastorale dell'Ufficio liturgico della Diocesi di Torino, a cui è affidato il tema: *Parole e silenzi nella Liturgia*.

Il Seminario di formazione liturgica è per tutti gli operatori pastorali (Sacerdoti, Diaconi, Religiosi/e, Catechisti, animatori della Liturgia, Operatori della Carità, Associazioni e Movimenti ecclesiali).

Il Seminario sarà presieduto dal nostro Vescovo.

Don Ettore Lestingi

Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano

Il Libro delle *Lamentazioni*

XXIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei

Porzia Quagliarella

Ufficio Ecumenico e dialogo interreligioso

I Libro delle Lamentazioni è una raccolta di cinque carmi che oggi chiamiamo *Ekhà*, secondo l'esclamazione spontanea di un lamento "Ah!" (*ekah*) con cui iniziano il primo, il secondo e il quinto carme. Questo titolo, secondo il Talmud babilonese, ha sostituito il titolo originario "Lamentazioni" (*Kinnot*). La tradizione dei masoreti (VI-XII sec.), colloca il libro delle Lamentazioni nella serie di una raccolta di testi sacri per l'uso liturgico (*Meghillot, rotoli*). In conformità alla tradizione redazionale, la tradizione giudaico-alessandrina lo fa seguire al libro di Geremia, mentre in una terza tradizione, il Libro delle Lamentazioni compare negli Scritti (*Ketubim*).

Il Signore, in queste pagine, non compare mai come soggetto; Egli non parla, non interviene nel lamento del poeta, che afferma che Dio ha agito per punire, distruggendo o autorizzando a farlo. Il termine *Ekhà* è una forma poetica della parola *ekh*, che in ebraico significa "come?", "come mai?", mentre la successione delle quattro consonanti che compongono questa parola,

alef, yod, kaf, he, compare in una parola all'inizio della Genesi (3,9), per la prima volta.

Con differente vocalizzazione si legge *ayèkka*, e rimanda alla domanda che Dio fa ad Adamo dopo il peccato "dove sei?". Quindi il lamento per la distruzione di Gerusalemme, avvenuta nell'anno 586 ad opera dei babilonesi, a cui si riferiscono tutti e cinque i carmi, è collegato ad un dramma iniziale, inciso nell'archetipo collettivo: **la colpa dell'uomo e il suo allontanamento da Dio, che non riesce a rimanere lontano dall'oggetto del Suo Amore: l'uomo.**

Le prime quattro lamentazioni sono composte secondo il metro *qina* (*elegia, lamentazione*), e ordinate acroscopicamente; **ogni versetto inizia con una lettera in successione alfabetica**, e contengono ciascuno 22 versetti. Nel terzo capitolo ogni lettera è ripetuta tre volte, per un totale di 66 versetti (l'alfabeto ebraico è di 22 lettere). Solo la quinta lamentazione non è alfabetica, ma comprende tante righe quante sono le let-

tere dell'alfabeto, quasi ad indicare che la disgrazia massima, per essere comunicata, deve coinvolgere la totalità delle lettere.

In ogni capitolo risuonano tristezza e desolazione, relativamente ad un aspetto della distruzione. Il tempio di Gerusalemme, ricostruito al ritorno dalla cattività babilonese, e restaurato accuratamente da Erode, fu distrutto definitivamente dai romani nel 70 d.C. Le date delle due distruzioni, vicine nel mese di Av, sono confluite nel 9 di Av, data della seconda distruzione. È un giorno scandito da una liturgia lugubre, dal digiuno assoluto e dalle privazioni rituali (che ritroviamo anche nel giorno di *Yom Kippur*). Sia la sera d'inizio (*fu sera e fu mattina... Gen 1,5*) che la mattina, sono scanditi dalla lettura, con un canto molto triste, del libro di *Ekhà* (*Lamentazioni*). L'uso liturgico rimanda al profondo legame che la tradizione ebraica ha con la memoria di Gerusalemme e della sua distruzione, radicato nelle testimonianze bibliche e negli scritti dei Maestri.

Nel primo carme, il poeta prima, poi la città, piangono l'abbandono e la distruzione di Sion, che dal versetto 9, personificata, prende la parola per un lamento (*Lam 1,11-16*) e per una preghiera (*v.18 s*), che racchiude in sé una confessione, un'imprecazione e la speranza nell'intervento divino "Guarda, Signore, quanto sono in angoscia... (*v.20*)". Nel **secondo**, al lamento per il castigo inflitto a Gerusalemme, si unisce la sorpresa di come sia stato possibile che il Difensore della città possa esserne divenuto il distruttore. Segue poi un invito al pentimento. Il **terzo carme** si distingue dagli altri, perché si concentra sulla visione personale di un uomo, che esaminando tutto ciò che gli è successo, capisce che l'unica via è quella del pentimento e del ritorno al Signore. "Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira" (*Lam 3,1*).

Continua alla pag. 9



Continua della pagina precedente

Il poeta suggerisce di esprimere il dolore con un pianto silenzioso, accettando il carico di sofferenze inflitte, piegandosi a terra fino a mangiare la polvere, senza lamentarsi, accettando le percosse di Dio senza protestare, con la speranza che il Signore non abbandona per sempre. L'espressione la ritroviamo in Isaia 50,6 che afferma: "Ho dato la mia schiena a chi mi colpiva e le mie guance a chi le graffiava, non ho nascosto il mio volto dalla vergogna e dall'insulto", parallelo sottolineato nel midràsh (*Pesiqta Zutreta, Ekhà 3,30*). Rav Shemuel Borenshtein (in *Shem miShmuel, Shemot*) vedeva nel versetto un messaggio collettivo al popolo ebraico, che veniva invitato a sopportare con dignità e pazienza il giogo della diaspora. Un altro Chassid del secolo precedente, Rav Simcha Bunim of Peshischa, affermava che un ebreo che replica alle offese di un antisemita allunga i tempi della Dispersione. Riflessione quanto mai preziosa nelle controversie politiche attuali.

Il **quarto carne** riprende i temi della seconda lamentazione, omettendo i riferimenti alla donna e all'uomo, concludendo con annunci consolatori per Sion. La **quinta e ultima Lamentazione** è una sorta di preghiera di fronte "all'obbrobrio di quanto ci è accaduto" (*Lam 5,1*), che prepara il ritorno a Dio. La parola ritorno è *shivà*, (*hashivènu*, facci tornare, *wenashùuva*, e torneremo), con una specie di gioco di parole in contrasto e in riparazione delle parole iniziali del libro *Ekhà yashevà badàd*, "Ah! Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo!" (*Lam 1,1*)

Cogliamo tutti insieme questo invito del libro delle Lamentazioni, insieme ai nostri fratelli ebrei: "Ricordati, Signore, di quanto ci è accaduto... Facci ritornare a Te, Signore, e noi ritorneremo; rinnova i nostri giorni come in antico..." (*Lam 1,1; 5,21*). Tutti dobbiamo "tornare" al Signore, perché nei nostri vissuti, spesso ci allontaniamo da Lui per seguire le nostre vie, a volte in contrasto con la Via della Vita. Unendoci alle parole contenute nel documento sottoscritto e firmato dalla Conferenza dei Rabbini europei (CER) auspichiamo: "...di trovare nuovi modi per essere più capaci, insieme, di migliorare il mondo: camminare nelle vie di Dio, nutrire gli affamati e vestire gli ignudi, rallegrare le vedove e gli orfani, offrire rifugio ai perseguitati e agli oppressi, e meritare così le Sue benedizioni" (9 di Elul 5777, 31 agosto 2017).

"POTENTE è la tua MANO, Signore"

È il tema della **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** (18-25 gennaio 2018)

Don Mario Porro

Direttore Ufficio Ecumenico e dialogo interreligioso

"Potente è la tua mano, Signore": questo il versetto biblico, tratto da Esodo (15,6), scelto come filo rosso alla **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2018** che, come tutti gli anni, ricorre dal 18 al 25 gennaio. Promossa congiuntamente dal Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, la Settimana di quest'anno è stata preparata dalle chiese cristiane caraibiche. La vastità geografica dei **Caraibi**, che comprende sia territori sulla terraferma che isole, dà vita ad un mosaico ricco di diverse tradizioni etniche, linguistiche e religiose; è una realtà anche politicamente complessa, che presenta una varietà di sistemi governativi e costituzionali che vanno dalla dipendenza coloniale (inglese, olandese, francese e americana) alle repubbliche nazionali.

Per lunghi secoli colonialismo e schiavitù oppressero le popolazioni, disumanizzando gli individui. **In passato, l'attività missionaria dei cristiani nella regione era strettamente collusa con i colonizzatori.** Seppure portata dagli oppressori, la Bibbia, nelle mani degli schiavi, divenne un'ispirazione e una garanzia che Dio era dalla loro parte e che li avrebbe condotti alla libertà.

I cristiani dei Caraibi vedono nella fine della schiavitù la mano di Dio. È un canto di trionfo sull'oppressione. Tuttavia, molti



dei problemi che affliggono le popolazioni caraibiche oggi sono eredità del passato coloniale e della tratta degli schiavi. Questa ferita a livello collettivo si manifesta in problemi sociali legati sia a bassa autostima, sia all'esistenza di bande criminali e violenza domestica.

In **Esodo** la mano di Dio conduce il popolo di Mosè fuori dalla schiavitù, dando continua speranza e coraggio agli Israeliti. Nel 1981, durante un workshop della Conferenza delle chiese dei Caraibi, questo tema è stato trasposto in un inno intitolato *The Right Hand of God*, ed è divenuto un "inno" del movimento ecumenico nella regione tradotto in diverse lingue. "La mano di Dio semina la terra; essa pianta semi di libertà, speranza e amore", recita l'inno.

La mano di Dio che porta la libertà è anche seme di unità.



Rappresentanti del Consiglio delle chiese dei Caraibi, il Consiglio ecumenico delle Chiese che si sono riuniti presso il Centro Emmaus a Nassau, capitale delle Bahamas per redigere il testo che sarà utilizzato per la Settimana di preghiera del 2018

Domenica 14 Gennaio 2018

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

“Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati”

Don Geremia Acri

Direttore Diocesano Ufficio Migrantes

“Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio” (Lv 19,34).

“**Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati**”. Questo è il tema scelto da Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018, che si celebrerà Domenica 14 gennaio 2018. Il Papa manifesta la sua forte preoccupazione “per la triste situazione di tanti migranti e rifugiati che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dai disastri naturali e dalla povertà”. Una preoccupazione che lo ha portato a tenere sotto la propria guida la sezione dedicata ai migranti istituita con la creazione del nuovo Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano e integrale.

ad una nazionalità - aggiunge - questa va riconosciuta e opportunamente certificata a tutti i bambini e le bambine al momento della nascita”. E, riferendosi alla apolidia di non pochi migranti, ribadisce che può essere superata con “una legislazione sulla cittadinanza” conforme al diritto internazionale.

- 3. PROMUOVERE.** Il Papa invita la società che accoglie di “mettere queste persone in condizione di realizzarsi come persone in tutte le loro dimensioni”, compresa quella religiosa, garantendo “a tutti gli stranieri presenti sul territorio la libertà di professioni e pratica religiosa”. Da promuovere, con sempre maggior efficacia, anche, l'integrazione socio lavorativa.
- 4. INTEGRARE** Il Papa rimarca subito che integrazione “non è un'assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale”. Si tratta di un processo prolungato che, esorta il Papa, “può essere accelerato attraverso l'offerta di cittadinanza slegata da requisiti economici e linguistici”. Ancora una volta chiede di “favorire” la “cultura dell'incontro” e assicura che **la Chiesa “è disponibile ad impegnarsi in prima persona”** in questo campo. Per ottenere i risultati sperati, avverte, è tuttavia “indispensabile il contributo della comunità politica e della società civile”. Infine l'appello ai leader politici a concretizzare i patti globali approvati recentemente in sede Onu (*Global compacts*) uno dedicato ai rifugiati e uno ai migranti. I prossimi mesi, conclude il Messaggio, “rappresentano un'opportunità privilegiata per sostenere “con azioni concrete” i quattro punti declinati nel Messaggio: “accogliere, proteggere, promuovere e integrare”.

presso la **CASA DI ACCOGLIENZA “S. MARIA GORETTI”**,
Via Quarti, 11 - Andria

Venerdì 12 Gennaio 2018

ore 18:00: spettacolo, in replica alle ore 21:00:

Partire è un po' morire? Memorie del nostro fuggimento

Silent play: un'esperienza in prima persona dalla parte di chi fugge e chi assiste

Produzione: La Piccioniaia Centro di Produzione Teatrale di Vicenza in collaborazione con Festival Biblico.

Coordinamento artistico: Losito Vincenzo.

Due storie parallele: per ogni storia, un “noi” e un “loro”: due mondi diversi, due modi diversi di ballare di guardarsi, di alzarsi e sedersi. Due “bande sonore” che diventano due narrazioni destinate a confliggere. Lo spettatore diventa parte attiva e si trova a decidere personalmente se prendere posizione e reagire, oppure subire e adeguarsi.

Domenica 14 Gennaio 2018

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

ore 11:00 Parrocchia Madonna di Pompei, Andria

Santa Messa, per i Cristiani perseguitati, per i Migranti, Profughi, Rifugiati e consegna, del “grembiule della Carità”, ai



“Ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con Gesù Cristo”. Francesco parla di una “grande responsabilità che la Chiesa intende condividere con tutti” per esprimere sollecitudine verso i migranti.

Un testo ricco di **proposte e azioni concrete**, che il Papa offre all'analisi e allo studio della comunità cristiana e di quella internazionale. Il Messaggio si articola dunque in 4 punti, **quattro verbi “fondati sui principi della Dottrina della Chiesa”**.

- 1. ACCOGLIERE.** Il Papa sottolinea che è urgente “**offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei Paesi di destinazione**”. Francesco chiede di semplificare la concessione dei “**visti umanitari**” e favorire i ricongiungimenti familiari. Ribadisce la necessità di aprire “**corridoi umanitari per i rifugiati più vulnerabili**”; pertanto critica “**le espulsioni collettive di migranti e rifugiati, soprattutto quando vengono eseguite verso Paesi**” che non garantiscono il rispetto dei diritti fondamentali. Riafferma, così, che il **principio della centralità della persona umana “obbliga ad anteporre sempre la sicurezza personale a quella nazionale”**.
- 2. PROTEGGERE.** Tale protezione, osserva il Pontefice, comincia “**in patria**” e andrebbe continuata “**in terra d'immigrazione**”. Francesco invita a **valorizzare le capacità e competenze dei migranti** che devono, perciò, avere libertà di movimento nel Paese d'accoglienza e la possibilità di lavorare. Non dimentica di mettere l'accento sulla protezione dei minori migranti che hanno diritto a studiare e a vivere con le loro famiglie evitando “ogni forma di detenzione”. “**Nel rispetto del diritto universale**

Rompriamo il *silenzio* sull'*Africa* e sul mondo

L'appello di padre Alex Zanotelli ai giornalisti italiani

Antonio Tucci, Comunità "Migrantesliberi"

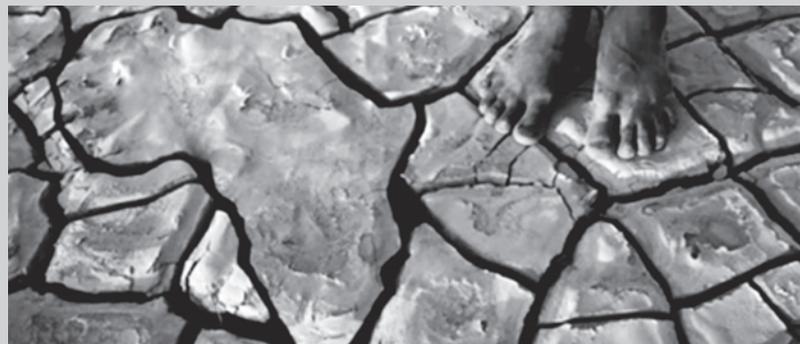
Raffaella Ardito, Consulta delle aggregazioni laicali ecclesiali

La Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti", l'Ufficio Migrantes e la Consulta delle Aggregazioni Laicali Ecclesiali della Diocesi di Andria, da diversi anni, organizzano, un convegno per affrontare temi sociali di stringente attualità e sensibilizzare la comunità tutta rispetto a essi. Lo stesso programma pastorale della Diocesi, infatti, affronta tali disagio e li pone al centro della sua riflessione e del suo cammino di crescita e formazione, a servizio di tutto il territorio, non solo dei suoi fedeli.

Nel corrente anno è stato accolto con grande interesse il forte appello di Padre Zanotelli a rompere il silenzio sull'Africa. Si è ritenuto fondamentale e necessario sciogliere tale silenzio nelle nostre comunità, siano esse civili che ecclesiali; solo in questo modo si possono puntare i riflettori, e rendere manifeste, a noi occidentali distanti e sconosciuti, le disumanità dilaganti che stanno interessando quei lembi di terra.

Rilevanti, a tal proposito, risultano i contributi dei diversi servizi realizzati ogni giorno, dal 1 agosto a oggi, da Tele Dehon, un'emittente locale che rappresenta un faro acceso sulle problematiche più urgenti che interessano la comunità di un territorio molto vasto e vario che comprende Puglia, Basilicata, Calabria e Campania. Tele Dehon ha sposato questo impegno, realizzando e divulgando servizi che affrontano argomenti quali: i rapporti dell'UNICEF, ONU, FAO e di altre organizzazioni umanitarie, sugli abusi e la tratta dei giovani migranti, la crisi umanitaria ignorata dello Yemen, l'allarme lanciato dall'UNICEF sulla mancanza di acqua potabile, l'emergenza minori in Libia, e numerosi approfondimenti circa gli interventi promossi, anche da Papa Francesco, a favore delle popolazioni africane in difficoltà, come anche di altre zone del mondo colpite a enormi disagi e povertà

Anche la testata giornalistica telematica, www.andrialive.it, (gli articoli sono condivisi dall'intero network live -livenetwork.it- comprendente altre 22 città dell'area nord e sud barese) ha raccolto l'invito di Padre Alex Zanotelli "a rompere il silenzio sull'Africa", pubblicando, una volta alla settimana notizie dell'Africa e del mondo: "Una finestra aperta sull'Africa e sul mondo". Diverse le realtà messe in luce: dalle difficili situazioni che



colpiscono il Congo, la Nigeria, il Sud Sudan, il Pakistan, la Repubblica Democratica del Congo... alla condizione, di non vita, di tantissimi minori, e la triste realtà dei cristiani perseguitati.

L'accorato appello è stato accolto, anche dalla Comunità "Migrantesliberi" di Andria, che da anni gestisce uno SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), diversi CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), diversi Alloggi Sociali per adulti in difficoltà e una Comunità educativa e promotrice di progetti culturali inclusivi, nel contesto sociale della città di Andria e del territorio provinciale. Anche sul sito web della Comunità Migrantesliberi, www.migranteliberi.org, sono pubblicate notizie e approfondimenti dall'Africa, sulla sua delicata e precaria situazione e di molte zone del pianeta colpite da diverse forme di ingiustizie e soprusi.

Infine ci sembra doveroso ricordare che l'obiettivo di questo lavoro di divulgazione non è mero eroismo, bensì un tentativo di smuovere la coscienza di molti nostri concittadini, facendo leva su una maggiore conoscenza di quei drammi e quelle lotte che interessano i popoli africani e che spesso i media nazionali nascondono.

A fronte di tale stringente necessità, la nostra realtà avrà il piacere e il dono di ospitare Padre Alex Zanotelli in occasione di un convegno che intende informare su queste tematiche, spesso trattate con leggerezza, ascoltando anche la voce di un testimone e le sue preziose riflessioni nate da un attento e costante impegno del padre comboniano.

Il convegno si terrà **Mercoledì 31 gennaio** alle ore 19:00 Auditorium "Mons. Di Donna" della Parrocchia S.S. Sacramento ad Andria. Interverrà **Padre Alex Zanotelli**. L'invito è esteso a tutta la Diocesi

nuovi volontari della Mensa della Carità della Casa Accoglienza "S. Maria Goretti".

È presieduta dal Vicario Generale della Diocesi don Gianni Massaro.

Venerdì 26 Gennaio 2018

ore 21.00 **Cena interculturale "La Téranga"** contaminazione di gusto

La Téranga è una parola di origine senegalese che si può sommariamente tradurre con 'ospitalità', ma che in realtà esprime molto di più: accoglienza, attenzione, rispetto e il piacere di ricevere un'ospite nella propria casa.

L'evento è organizzato e curato dalla Comunità "Migrantesliberi", ed è aperto a quanti lo desiderano.

Per prenotazioni chiamare: 3891764748.

presso l'AUDITORIUM "MONS. DI DONNA",
Via Saliceti, Andria

Venerdì 31 Gennaio 2018

ore 19.00 Convegno unitario promosso dalla Casa Accoglienza "S. Maria Goretti", dall'Ufficio Migrantes e dalla Consulta Diocesana delle aggregazioni laicali della Diocesi Andria in collaborazione con gli uffici diocesani delle comunicazioni sociali e della pastorale missionaria: "...rompiamo il silenzio"

Relatore: Padre Alex Zanotelli

Le offerte raccolte Domenica 14 gennaio (Colletta obbligatoria) devono essere consegnate entro e non oltre il 28 Febbraio 2018 presso la Curia Vescovile oppure tramite bonifico: IBAN: IT94 N033 5901 6001 0000 0006 200: Giornata Mondiale Migrazioni 2018.

La formazione dei catechisti

Al via i percorsi formativi promossi dall'ufficio catechistico diocesano

Don Gianni Massaro

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

A partire dal mese di gennaio entrano nel vivo i vari percorsi formativi programmati dall'ufficio catechistico diocesano per i catechisti e gli operatori pastorali della diocesi. Sulla brochure, consegnata a tutti i catechisti, che riporta i vari percorsi è stata stampata una delle primissime raffigurazioni scultoree italiane: "il mese di giugno" di Benedetto Antelami (1150 - 1230) tratta dal battistero di Parma. **Simboleggia insieme lo slancio missionario e l'impegno catechistico.** Un giovane contadino afferra con la destra un fascio di spighe che si appresta a tagliare con un falchetto, molto in alto, come si usava nel Medioevo. La collocazione di questa "pietra" in un battistero e la presenza delle spighe rimandano ai Sacramenti di iniziazione cristiana. Il movimento della mietitura rimanda con un senso di speranza alla fatica della semina e della formazione nonché alla paziente attesa dei frutti che ogni opera di evangelizzazione richiede.

Il desiderio e la responsabilità gioiosa (cf. EG 21) di annunciare la bellezza e la forza del Vangelo a ogni persona, richiede alla comunità ecclesiale un impegno che va continuamente alimentato e rinnovato, tenendo presenti le concrete situazioni di vita e i cambiamenti socio-culturali. Con questa consapevolezza gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, "Annunciamo Gesù", mettono in evidenza **l'importanza di promuovere una pluralità di ministeri e servizi in ordine all'evangelizzazione** (cf. IG 65-66), come espressione di una comunità viva, capace nel suo insieme di narrare e testimoniare la propria esperienza di fede (cf. IG 64).

Vi è bisogno di innalzare la consapevolezza del compito missionario di ogni battezzato, chiamato a comunicare il vangelo negli ambiti della vita ordinaria, e di sviluppare figure di evangelizzatori per destinatari e contesti sempre più differenziati, e in parte inediti. **In questo scenario, continuano a svolgere un ruolo di primaria importanza i catechisti** che, in questi anni, osservano i Vescovi, "sono cresciuti non solo nel numero, ma anche in qualità spirituale, relazionale, pedagogica" (IG 63). Resta però, sottolineano ancora gli Orientamenti, "lo spazio di un ampio miglioramento, come non mancano situazioni di involuzione con catechisti di età avanzata o troppo giovani, situazioni di stagnazione o formazione saltuaria" (IG 63).

Per questa ragione c'è bisogno che i catechisti, come le altre figure di evangelizzatori, siano so-

stenuti attraverso **una formazione che li renda sempre più capaci di svolgere adeguatamente il compito a cui sono chiamati.** La formazione del catechista va pensata in primo luogo come percorso di maturazione personale, di crescita nella consapevolezza di sé e della propria fede. Il catechista stesso ha bisogno di sentirsi in cammino, di venire accompagnato, di vivere in prima persona un processo di risignificazione della propria vita, dei comportamenti, degli atteggiamenti e della mentalità, alla luce del vangelo. È necessario inoltre, pensare alla formazione del catechista tenendo ben presente che **il compito che è chiamato a esercitare non è fine a se stesso**, ma per l'altro, per la sua crescita e il suo bene. Da qui le proposte formative dell'ufficio catechistico diocesano:

1. Il percorso di catechesi con l'arte, che prevede tre incontri itineranti nelle città della diocesi, è finalizzato a mettere i catechisti nelle condizioni di acquisire il linguaggio artistico che è linguaggio inclusivo capace di nutrire corpo e spirito di ogni persona sensibile e desiderosa di mettersi alla ricerca di Dio. Una Chiesa che evangelizza è una Chiesa impegnata a raggiungere tutti e in grado di utilizzare linguaggi nuovi ed idonei per annunciare il Vangelo soprattutto ai lontani.

2. Il corso di secondo livello di sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde è invece finalizzato a favorire un graduale percorso di accoglienza e inclusione, soprattutto negli itinerari di vita cristiana, delle persone con disabilità sensoriale uditiva. Dopo esserci fermati negli anni scorsi sulle caratteristiche della catechesi inclusiva, dallo scorso anno si è pensato di focalizzare l'attenzione su specifiche e singole patologie creando laboratori finalizzati a porre i catechisti nelle condizioni di acquisire atteggiamenti specifici per ogni disabilità al fine di imparare a promuovere e dare centralità alla persona disabile.

3. La X Settimana Biblica Diocesana, che si terrà dal 19 al 25 febbraio 2018, vuole porre l'attenzione sull'incarnazione del testo sacro nelle tre dimensioni pastorali catechesi, liturgia e carità. Riscoprire il Centro che è Cristo, è l'obiettivo primario della lettera pastorale del nostro Vescovo. Ma conoscere Cristo significa in primo luogo conoscere la Sacra Scrittura. Sono passati oltre 50 anni dalla pubblicazione della *Dei Verbum*, e la raccomandazione con-

tenuta nella costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, accompagnata dalle parole lapidarie di San Girolamo "l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo", non ha affatto perso di attualità. La Settimana Biblica vuole pertanto favorire ulteriormente nei catechisti la conoscenza della Parola di Dio e di conseguenza dello stesso Gesù Cristo.



"Il mese di giugno"
tratta dal battistero
di Parma.

"AnnunciARTI" Percorso di catechesi con l'arte

- » **22 gennaio 2018, ore 19.00**
Il Mistero Pasquale nei Sacramenti della Chiesa - Parr. "SS. Annunziata" Andria;
- » **29 gennaio 2018, ore 19.00**
"Il Sacramento del Battesimo"
Parrocchia San Sabino, Canosa;
- » **5 febbraio 2018, ore 19.00**
"Il Sacramento dell'Eucarestia"
Parrocchia San Michele Arcangelo,
Minervino Murge.

AnnunciARTI

Percorso in tre tappe di catechesi con l'arte

Mara Leonetti

Ufficio Catechistico Diocesano

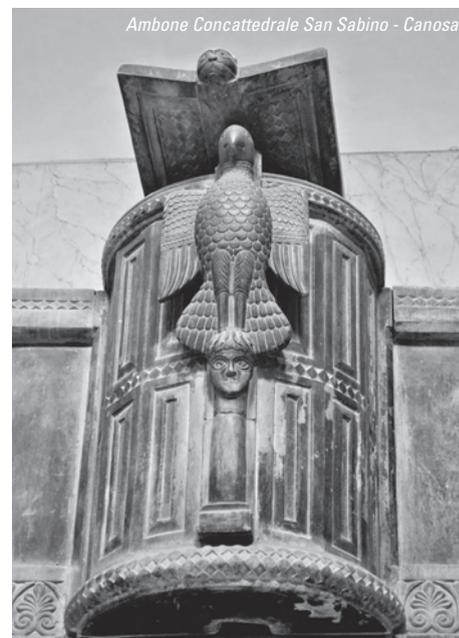
“È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla “via della bellezza” (via pulchritudinis). **Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù”.** (Evangelii Gaudium, 167). Nel cuore dell'Evangelii Gaudium, Papa Francesco approfondisce il kerigma nella evangelizzazione e, dopo un'argomentazione che lega la bellezza all'annuncio di Gesù Cristo, afferma la necessità obbligatoria che “la formazione nella via pulchritudinis sia inserita nella trasmissione della fede”. Da qui deriva la giusta aspirazione “che ogni Chiesa promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice” ed infine enuncia il dovere di “avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della fede”. **La bellezza non ha, dunque, solo un ruolo ornativo, ma è strutturante per la evangelizzazione.**

È importante dare testimonianza a quanti seguono Cristo non solo della sua bontà e verità, ma anche della pienezza della sua bellezza. Come ha affermato sant'Agostino: “**non è possibile amare ciò che non è bello**” (Confessioni, IV, 13.20). La bellezza ci attira verso l'amore, dove Dio ci rivela il suo volto in cui crediamo.

La vera bellezza è l'amore di Dio che si è definitivamente rivelato a noi nel Mistero Pasquale (Benedetto XVI). Gli incontri si propongono come un corso di formazione ai

catechisti ai quali **annunciare il kerygma attraverso l'arte.** È una risorsa biblico-teologica-antropologica che ci apre alla conoscenza del mistero per via contemplativa, affettiva, nonché conoscitiva, **attraverso la triplice dimensione della “e”:** estetica, etica ed evangelica.

Le 3 serate, itineranti nelle città della Diocesi, hanno l'obiettivo di partire dal fulcro dell'annuncio, il **Mistero Pasquale, Centro e culmine della vita della Chiesa**, passando per la realtà sacramentale, in modo particolare i primi due sacramenti che ne scaturiscono dallo squarcio del costato di Cristo: Battesimo ed Eucaristia, valorizzando anche le opere d'arte pugliesi e diocesane. Un excursus che partirà dall'Incarnazione del Verbo, raffigurata largamente lungo i secoli con la Vergine che filava o pregava, passando per il compimento di quelle Scritture durante il ministero pubblico di Gesù fino alla sua morte e Risurrezione. Cristo stesso ha voluto il decoro, basti pensare alla preparazione della sala per l'ultima Cena (Mc 14,15; Lc 22,12) e l'Unzione di Betania (Mt 26,8), che anticipa l'istituzione dell'Eucarestia. Il decoro è ovviamente innanzitutto un atteggiamento interiore, ma l'arte è basata sull'intuizione che la bellezza non è fine a sé stessa, altrimenti dopo poco si corrompe e delude, ma strumento e modalità di espressione dell'Essere. Nell'arte sacra traspare quello che già si vede con gli occhi della fede, presente e manifesto nella nuova realtà che è la Chiesa, la nuova Gerusalemme. Particolare attenzione si deve al simbolismo che ne è nato, come il bestiario medievale, ampiamente utilizzato nell'arte sacra, assumendone un significato cristologico.



Di seguito il calendario:

- › “Il Mistero Pasquale nei sacramenti della Chiesa” - **Andria, 15 gennaio 2018, SS. Annunziata**, ore 19.00;
- › “Il sacramento del Battesimo” - **Canosa, 29 gennaio 2018, San Sabino**, ore 19.00;
- › “Il sacramento dell'Eucaristia” - **Minervino, 5 febbraio 2018, San Michele**, ore 19.00.

“**Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi**” (1 Gv 1,3). Tali incontri, guidati dalla professoressa **Margherita Pasquale**, docente di arte sacra presso la Facoltà Teologica Pugliese, potranno essere riproposti successivamente, dai catechisti e formatori presenti, nelle comunità parrocchiali a ragazzi ed adulti. Fare esperienza di annuncio con l'arte rivela la profezia visiva di tante opere d'arte che costituiscono l'immenso patrimonio artistico della Tradizione della Chiesa che forse potrebbe rendere un po' più belle le nostre catechesi. La bellezza del Vangelo e la bellezza dell'opera entrano in una circolarità che appassiona e diventa una provocazione continua a **guardare in modo nuovo e compassionevole quell'opera d'arte di Dio per eccellenza che è l'uomo.** “La bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da destare in esse lo stupore!” (Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti).

“LA PAROLA IN SEGNI”

Corso di secondo livello di sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde

- 11 aprile:** Riepilogo dei segni alfabetici;
- 18 aprile:** Persone e luoghi della bibbia;
- 23 aprile:** Preghiere in LIS;
- 2 maggio:** I riti di introduzione della Messa;
- 9 maggio:** Il rito di consacrazione nella Messa;
- 16 maggio:** I riti di comunione e conclusione nella Messa.

Gli incontri si terranno, dalle ore 19,30 alle ore 21.00, presso l'Opera Diocesana “Giovanni Paolo II” in via Bottego 36, Andria

“La Sacra Scrittura nella vita e nella missione della Chiesa”

L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo

X SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

19-25 febbraio 2018, Parrocchia San Paolo Apostolo ore 19.00

- **19 febbraio:** *Evangelizzare: incontrare e annunciare la Parola* Mons. Valentino Bulgarelli (Presidente e docente di Teologia pastorale e catechetica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna);
- **20 febbraio:** *Eucaristia: incontrare e celebrare la Parola* Fratel Goffredo Boselli (Liturgista e monaco della Comunità di Bose);
- **21 febbraio:** *Farsi prossimo: incontrare e vivere la Parola* Prof. ssa Lidia Maggi (Teologa, Pastora Battista)
- **25 febbraio:** Spettacolo teatrale “Chi sei tu? Vangelo dell'asino paziente” di Antonio Panzuto e Alessandro Tognon

REDDITO di INCLUSIONE

Luci e ombre di una misura varata dal Governo per contrastare la povertà

Don Mimmo Francavilla
Direttore della Caritas diocesana

Dopo il Reddito di Dignità varato dalla Regione Puglia nel 2015, arriva ora il REI, **Reddito di Inclusione**, misura di contrasto alla povertà varata dal Governo. Il 4 dicembre scorso, alla presenza del ministro del Lavoro e del Welfare Poletti, il REI è stato presentato a Bari.

Da due anni a questa parte, in Italia la povertà è diventata una questione politica, oltre che sociale. Non più solo analisi sociologiche ed economiche del fenomeno: si comincia finalmente a cercare strade praticabili per affrontare il problema e fronteggiarlo adeguatamente. La stabilità dei dati sulla povertà assoluta per il 2016 non deve illudere rispetto al fatto che il problema non sia più da considerarsi emergenziale. Al contrario: **sono 4,8 milioni le persone che nel nostro paese non dispongono del minimo di risorse per poter condurre una vita dignitosa**. E il fatto che questo dato non migliori rende ancora più urgente programmare interventi mirati e ben congegnati, delineando politiche nazionali sostenibili e gradualmente nel tempo, come l'Alleanza contro la povertà (di cui Caritas Italiana è tra i fondatori) chiede da tempo ai rappresentanti del governo.

Il REI è a tutti gli effetti la prima legge sulla povertà approvata nel nostro paese. Con essa

viene introdotta la misura unica nazionale di contrasto alla povertà, che verrà erogata a partire dal 1° gennaio 2018. Il REI non nasce dal nulla. Da un anno è attiva una misura di sostegno alle famiglie in povertà, il Sostegno alla inclusione attiva (Sia), introdotta nel settembre 2016.

Alla definizione del REI ha contribuito l'intensa azione di advocacy svolta nei mesi scorsi dall'Alleanza, che ha ottenuto che la costruzione del REI rispettasse alcuni requisiti, ritenuti centrali per l'efficacia della misura. Così, **per la prima volta nel nostro paese, sul tema della povertà è stato firmato un accordo tra governo e organizzazioni che fanno parte dell'Alleanza, in cui l'esecutivo si è impegnato ad attenersi ad alcune indicazioni**. Fra queste, la necessità di affiancare all'Isee un altro criterio per definire l'accesso alla misura, in modo da tener conto del reddito disponibile delle persone (Isre), di differenziare il contributo economico ricevuto in base al reddito disponibile (oltre che al numero di componenti del nucleo), di non incentivare le persone a restare inattive rinunciando a proposte di lavoro se ricevono il beneficio (a tal fine si prevede di non sospendere immediatamente l'erogazione del contributo, non appena il beneficiario inizia a lavorare). Inoltre, si prevede la creazione di una struttura nazionale che sup-



porti i territori nell'implementazione della misura e il potenziamento dei servizi che sono chiamati a gestirla, prevedendo per essi finanziamenti strutturali.

Questo lungo percorso ha portato alla messa a punto di una misura che presenta qualche analogia e alcune differenze rispetto al Sia. In primo luogo occorre dire che **il REI è pensato come un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa**, come nel caso del Sia. Il nucleo familiare beneficiario del contributo dovrà cioè impegnarsi nella realizzazione del progetto personalizzato che avrà concordato con i servizi sociali e che è finalizzato a promuovere l'autonomia. Il ReI in una prima fase dovrebbe raggiungere 1,8 milioni di individui, pari al 37% delle persone in povertà assoluta, cioè poco più di un povero su tre, mentre gli altri due terzi resteranno bloccati nella loro condizione di povertà assoluta. Per questi non è ancora giunto il momento di uscire dalla povertà.

Rispetto al Sia, **i requisiti familiari sono comunque stati ampliati**: il REI include nella platea di beneficiari anche i nuclei con componenti disoccupati che abbiano compiuto 55 anni. Questo era uno degli elementi di criticità che stava

SERVIZIO CIVILE IN AGRICOLTURA SOCIALE presso la Caritas di Andria per n. 4 volontari

Il 21 dicembre 2017 il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale ha emanato un Bando nazionale volontari per la selezione di 489 giovani da impiegare in progetti di servizio civile nazionale nell'ambito delle finalità istituzionali individuate dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

Un progetto si svolgerà nella Caritas Diocesana di Andria con il titolo *"La terra mi tiene - Andria"* per n. 4 volontari.

Il progetto sarà realizzato presso le sedi di:

Cooperativa Filomondo (per n. 2 volontari) – via Bologna, 115 – Andria (BT)

Coop. sociale "Sant'Agostino" (per n. 2 volontari) – via Orsini, 136 – Andria (BT)

L'area tematica riguarda il Settore della *Educazione e promozione culturale*, in particolar modo l'Area di intervento prevista è *l'educazione al cibo* (Codice: E4)

La scadenza per le domande da parte dei giovani sono le **ore 14.00 del 5 febbraio 2018**

da inviare esclusivamente tramite raccomandata con ricevuta di ritorno al seguente indirizzo:

CARITAS DIOCESANA DI ANDRIA, Via Bottego, 36 - cap 76123 Andria (BT).

Il PROGETTO e i MODULI possono essere scaricati dal portale della Diocesi www.diocesiandria.org

emergendo con maggior forza dal monitoraggio dell'applicazione del Sia, che l'Alleanza contro la povertà ha realizzato: in molti casi la condizione di povertà e disagio economico in cui le famiglie versano è imputabile alla perdita di lavoro da parte dei componenti che hanno compiuto 50 anni ma non sono ancora in età pensionabile. Averlo recepito è senz'altro un elemento positivo. Rispetto ai requisiti economici, sono stati rivisti e implementati: l'introduzione dell'Isre consente di tener conto dei redditi familiari, così come la determinazione del valore del patrimonio immobiliare permette di non escludere dalla platea dei beneficiari i possessori di casa che versino comunque in condizioni di difficoltà economica.

Un'altra criticità a cui si è ovviato con il REI è il calcolo del contributo economico: con il Sia era proporzionale solo al numero di componenti e non teneva conto delle economie di scala che si producono all'interno dei nuclei familiari, per cui a un nucleo con 4 membri veniva per esempio riconosciuto un contributo pari a tre volte quello assegnato a un nucleo con un solo componente (320 euro). Col REI, invece, viene definita una soglia di accesso in base al numero di componenti: essa corrisponde al reddito familiare al netto dell'affitto e delle altre detrazioni. Per una persona singola è pari a 3 mila euro ed è riparametrata sulla base della numerosità familiare per mezzo di una scala di equivalenza dell'Isee. Il contributo è pari alla differenza tra il reddito familiare e la soglia reddituale di accesso, fino a un massimo mensile che non potrà essere superiore al valore dell'assegno sociale (485 euro al mese).

Rispetto al Sia, **il contributo viene riconosciuto per un periodo massimo di 18 mesi** (non 12), con un iter che è simile a quello previsto per la misura già in corso: si presenta la domanda al Comune, che procede a una prima verifica dei requisiti di cittadinanza e residenza per poi in-

viarla all'Inps, che procede con la verifica dei contributi. Come detto, il REI è inoltre una misura attiva, che prevede la partecipazione del nucleo a un programma di attivazione sociale e lavorativa concordato con i servizi; come per il Sia, l'erogazione del contributo è subordinata alla sottoscrizione da parte del nucleo del patto o progetto personalizzato e alla sua realizzazione effettiva. La misura viene finanziata con il Fondo nazionale per la lotta alla povertà: si tratta di circa 1,6 miliardi di euro.

Se questa è la misura, **proviamo a leggerne in filigrana i limiti**, rispetto all'obiettivo di ridurre la povertà assoluta nel nostro paese. In primo luogo, la ridotta consistenza degli importi mensili pone qualche dubbio rispetto alla capacità del contributo di favorire il superamento della condizione di povertà: si tratta di erogazioni inadeguate, che rischiano di non consentire ai nuclei beneficiari di migliorare le proprie condizioni di vita. In secondo luogo, gli stanziamenti complessivi sono ben lontani dalla previsione che l'Alleanza ha reso nota da tempo: occorre una spesa complessiva di 7 miliardi di euro l'anno per raggiungere tutti i 4,6 milioni di poveri assoluti, seppure in maniera graduale. La cifra individuata, 1,7 miliardi, è largamente insufficiente.

Ulteriore nodo: la misura, come già il Sia, non è pensata come mera erogazione di un contributo economico, ma come strumento di inclusione attiva dei beneficiari, grazie a un contributo economico che, unito a un percorso di inserimento sociale e lavorativo, permetta ai beneficiari di uscire da una condizione di disagio economico e di provvedere autonomamente alle proprie necessità. **La parte attiva della misura, ovvero i percorsi di inserimento lavorativo e di integrazione sociale, sono dunque essenziali per poter valutare l'efficacia della misura.** Questo è un punto fondamentale perché, come già emerge dal monitoraggio del Sia, se i Comuni, a cui è in capo la costruzione e gestione dei progetti per-

sonalizzati, non sono messi nelle condizioni di realizzarli con una dotazione di risorse umane adeguata, il rischio della deriva assistenziale per il Sia (e REI) è altissimo. Ecco perché la previsione di uno stanziamento aggiuntivo destinato al potenziamento strutturale dei servizi è cruciale. Inoltre, occorre anche prevedere, in prospettiva, una riforma del sistema dei centri per l'impiego, la cui attuale architettura non consente di intervenire efficacemente sul raccordo domanda-offerta di lavoro. Per realizzare un'inclusione attiva è necessario rendere effettivi i percorsi di inserimento lavorativo, avvicinando il più possibile le realtà produttive alla rete dei servizi sociali.

Per questo una parte importante potranno svolgere i nostri **Centri di Ascolto**, che molto spesso accolgono e assistono proprio questi nuclei familiari, riprogettandosi come luoghi di accompagnamento per il superamento della fase di bisogno materiale e aiutare i soggetti più deboli a riprogrammarsi per entrare in un processo attivo che consenta loro di uscire dalla marginalità e tornare ad essere protagonisti della propria vita nella acquisizione di una nuova dignità e nello sviluppo della promozione umana. Non più assistenza, bensì sviluppo umano integrale.



“Liberi da... Liberi di...”

Un concorso nazionale per le scuole punta sulle dipendenze quotidiane

Nell'ambito del Protocollo di intesa rinnovato nel 2017, Caritas Italiana e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca hanno indetto il **concorso nazionale “Liberi da... Liberi di...”**.

Il concorso concentra l'attenzione **sui fenomeni di dipendenza nascosti nelle pieghe del quotidiano** (droga e alcool, ma anche azzardo, shopping compulsivo, dipendenza patologica da lavoro, cyberdipendenza...).

Queste dipendenze, anche multidimensionali, sono per lo più attive in persone nelle quali si verifica la mancata risposta a più bisogni: primari (lavoro, denaro, istruzione, salute, diritti), di relazione, di senso della vita. Sono **fenomeni in aumento**, che riguardano sempre più anche giovani e giovanissimi, in particolare per quanto riguarda le dipendenze da sostanze, in primis alcool e droghe (lo scorso anno il concorso aveva iniziato ad affrontare il tema, focalizzandosi sul gioco d'azzardo e ludopatie).

Il concorso è destinato a studenti di istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, in forma individuale o in gruppo. In seguito a una attenta lettura dei materiali informativi, si chiede loro di esprimersi creativamente inviando una fotografia o un disegno, oppure un breve scritto, o ancora un breve video o spot (materiale informativo e scheda di iscrizione su

http://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=7338&rifi=guest&rifp=quest)

Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 28 febbraio 2018 alla casella concorso.miur@caritas.it

Per informazioni ci si potrà rivolgere alla Caritas diocesana scrivendo a andriacaritas@libero.it o chiamando il 3284517674.

Famiglie e povertà

I progetti di solidarietà della Caritas diocesana

Don Mimmo Francavilla

Direttore della Caritas diocesana

“Trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia” (Lc 2, 16)

Avvento / Natale 2017

cosa fa la Caritas diocesana per le famiglie...

Fondo Fiducia e Solidarietà (2009 - 2017 / aiutata 74 famiglie per 200.000€)

Adozione a vicino (2011 - 2017 / 25.000€ per 90 interventi)

Famiglie per famiglie (2017 / 7 nuclei familiari)

cosa fa la parrocchia

...e alimenti distribuiti attraverso i Centri nel 2017 a circa 1000 nuclei familiari

risò 100 Q. / pasta 140 Q.
biscotti 40 Q. / polpa di pomodoro 110 Q.
legumi 190 Q. / farina 90 Q.
formaggio 50 Q. / zucchero 34 Q.
olio di semi 4500 L. / latte 25.000 L.

cosa puoi fare tu

“Donare fa sentire più felici noi stessi e gli altri; donando si creano legami e relazioni che fortificano la speranza in un mondo migliore”
(Papa Francesco)

Puoi dare la tua offerta qui in parrocchia, con bonifico bancario
IBAN IT62W0335901600100000104909 oppure scrivi a andriacaritas@libero.it

Durante l'Avvento di fraternità ci siamo lasciati guidare dalla icona evangelica “Trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia” (Lc 2, 16). Un chiaro riferimento alla famiglia, e a una famiglia segnata dal bisogno, attraversata da una emergenza. Il nostro vescovo nella sua lettera pastorale “Partiamo dal Centro” ha voluto indicare **la famiglia** quale uno degli ambiti in cui sviluppare “la relazione dei discepoli con gli uomini: un mondo da amare e da servire con lo stile di Gesù”.

Nell'ultimo decennio sono state molte le famiglie delle nostre comunità a scivolare verso la soglia della povertà, e la perdurante crisi non permette a molte di esse di rialzarsi e riprendere il cammino in serenità. In questi anni diversi sono stati i progetti avviati dalla Caritas diocesana nel sostegno alle famiglie. Tra i progetti ancora in corso c'è il “Fondo Fiducia e Solidarietà”, microcredito socio-assistenziale per far fronte a spese impreviste di casa – salute – istruzione; “Adozione a vicino”, attraverso una rete di famiglie si sostiene un nucleo per un periodo determinato; “Famiglie per famiglie”, una gemma del rinnovo del prodigio della Sacra Spina, percorso di accompagnamento e di gestione della vita e dei bilanci familiari; e, infine, i **Centri di Ascolto** a livello parrocchiale e interparrocchiale coordinati attraverso il Progetto Rete per i servizi di bassa soglia e per la povertà alimentare.

Nella *Evangelii gaudium* di papa Francesco troviamo l'indicazione della “inclusione sociale dei poveri” che deve provocare lo stile della famiglia cristiana. Anche nella *Amoris laetitia* al n. 183 il papa afferma: “le famiglie

aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro. Se realmente hanno a cuore il Vangelo, non possono dimenticare quello che dice Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40)”.

Per entrare in questa logica è stato suggerito di riscoprire la dimensione del **dono**. Lo stesso Papa Francesco nel recente incontro in occasione del *Giorno del Dono* (2 ottobre 2017) ha detto che: “donare fa sentire più felici noi stessi e gli altri; donando si creano legami e relazioni che fortificano la speranza in un mondo migliore” e che “il dono più grande che Dio ha fatto a ciascuno di noi è la vita; e la vita fa parte di un altro dono divino originario che è il creato. Il dono non è un concetto astratto, un generico richiamo al regalo – tanti regali possono essere interessati, non gratuiti –, ma un atteggiamento e un'azione che hanno le proprie radici nel messaggio del Vangelo”.

La **colletta** vissuta nelle singole comunità parrocchiali è destinata a colmare e soddisfare alcuni bisogni primari delle famiglie segnalate dai Centri di Ascolto (nel 2017 sono state accolte più di 1.000 nuclei familiari). Non dobbiamo dimenticare che siamo ormai entrati da tempo in una situazione definita di “austerità permanente” per cui è necessario a tutti i livelli, e in modo particolare laddove si è in presenza di fragilità, di favorire la sostenibilità attraverso tagli alla spesa e la ricalibratura delle spese stesse.

Sempre di più sono le persone che chiedono o si presentano alle nostre parrocchie con utenze che non riescono più a pagare. Ecco, dunque, la nostra azione: dopo una fase di conoscenza e di ascolto saranno avviate analisi con personale competente circa i consumi energetici e fatte alcune proposte perché lì dove mancano le risorse economiche possano essere attivati percorsi virtuosi per il contrasto alla povertà. Come Caritas diocesana abbiamo già il progetto “Green life” che si interessa di energia – sostenibilità – custodia del creato.

Perché interessarsi della povertà energetica? In Italia il numero delle persone che si trovano in uno stato di **povertà assoluta** ha avuto negli ultimi anni una crescita preoccupante: da 1,8 milioni nel 2007 a **4,5 milioni** nel 2015. Di conseguenza, sono sempre di più le famiglie che faticano a venire incontro alle loro spese per la luce ed il gas, ritrovandosi quindi in condizioni di povertà energetica.

Assumiamo la definizione di **vulnerabilità energetica**: “questa può essere definita come la condizione per cui l'accesso ai servizi energetici implica una distrazione di risorse (in termini di spesa o di reddito) superiore a quanto socialmente desiderabile” (fonte Banca d'Italia, 2014).

Un dato che ci deve far riflettere è rappresentato dalla percentuale di famiglie residenti nella cosiddetta “**fascia tiepida**” (es. la Puglia) che ha visto aumentare il suo valore percentuale in questi anni (la media nazionale è dell'8,1 % delle famiglie, al Sud supera il 13 %).

Le misure di contrasto alla povertà energetica (PE) possono concretizzarsi essenzialmente in tre tipi di interventi: quelli che accrescono le risorse delle famiglie (ad es. misure di sostegno del reddito); quelli che limitano il livello dei prezzi (tariffe sociali) o il loro impatto sulla bolletta (bonus); quelli che migliorano l'efficienza energetica (degli edifici o dei beni durevoli che utilizzano energia). Come Caritas diocesana vogliamo collocarci nel terzo segmento dopo una serie di valutazioni sui singoli casi presentati dai Centri di Ascolto (costituzione di un Audit energetico). Concretamente è stato proposto di devolvere una offerta di 20,00 €, equivalente di 2 settimane di energia per un nucleo familiare di medie dimensioni.

La raccolta continua e si possono ancora inviare offerte alla “**Caritas diocesana di Andria - Banca Prossima - IBAN IT62W0335901600100000104909 - causale Avvento 2017**”. Nel prossimo numero del giornale Insieme saranno comunicate le quote raccolte e i primi passi per destinare le offerte ricevute.

Un *vangelo* essenziale

Il **vangelo di Marco** alla luce dei **Padri della Chiesa**

Palma Camastra

Parr. Gesù, Giuseppe e Maria

Continua nella **Parrocchia di Gesù, Maria e Giuseppe a Canosa di Puglia**, per volontà del Parroco don Mario Porro, l'esperienza interparrocchiale di ascolto della Parola alla luce dei Padri della Chiesa. A condurla e animarla il Movimento "Vivere In" che nello studio e nell'ascolto orante della Parola trova la sorgente e il fondamento della sua azione di animazione del laicato. Destinatari dell'iniziativa i catechisti e più in generale gli operatori pastorali. Il testo scelto quest'anno è il **Vangelo di Marco**: sarà quello infatti che ci accompagnerà in questo anno liturgico (B).

Siamo partiti dal Centro, accogliendo l'invito del nostro Vescovo, S. E. Luigi Mansi, che nella Lettera pastorale del settembre scorso esortava all'ascolto della "Parola che scalda il cuore" e che è l'unica vera sorgente della Missione. È stato anche questo il metodo che abbiamo seguito: siamo partiti dalla lettura immediata del testo, chiedendoci: **chi è il Cristo che Marco ci presenta?**

Ad una lettura d'impatto il Vangelo di Marco appare come **un vangelo essenziale** (il più breve dei sinottici) e drammatico. Fin dal primo versetto (*Inizio del Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio*) ci appaiono l'intento dimostrativo e i destinatari. Mancano infatti nel Vangelo di Marco quei riferimenti alle profezie e agli eventi riguardanti la nascita del Gesù che si ritrovano in Matteo e in Luca, i cosiddetti vangeli dell'infanzia. E questo lascia supporre che i destinatari del Vangelo non provenissero dal giudaismo. Marco presenta subito l'identità del Cristo: egli è il Figlio di Dio, il suo Vangelo è **il vangelo del Figlio**. Il Vangelo dell'identità nascosta e negata, della straordinaria potenza (i miracoli) e della estrema debolezza ("l'anima mia è triste fino alla morte"); della passione (che occupa quasi per intero la seconda metà del libro, dal v. 8,27) e del messianismo nuovo; del contrasto tra la mentalità degli uomini e quella di Dio ("voi

sapete che i governanti ..., ma tra voi non sia così"); dello sconcerto e dell'incomprensione degli apostoli. Un'identità che si manifesta e viene riconosciuta pienamente solo alla fine, quando un pagano, "il centurione che gli era davanti, vedendolo spirare a quel modo, disse: *Veramente quest'uomo era figlio di Dio*" (15,39).

Dal Vangelo di Marco emerge costantemente **la figura di Pietro**: dal titolo (*Inizio del vangelo di Gesù Cristo figlio di Dio*), in cui è già presente senza aggiunte la professione di fede di Pietro; dal posto eminente che gli viene dato nell'elenco dei dodici; dai suoi ripetuti interventi nella comunità dei discepoli; dalla sua menzione frequente nei capitoli della passione. Quello di Marco ci appare come una descrizione per così dire "dall'interno" della comunità dei discepoli, e non sembra inverosimile che sia frutto della predicazione di un apostolo e così vicino a Gesù come fu Pietro.

Queste ed altre caratteristiche interne al testo confermano le testimonianze più antiche sul Vangelo di Marco, le quali ci dicono che **il Vangelo fu scritto a Roma per i Romani evangelizzati dall'apostolo Pietro**. Il Vangelo circolava nella Chiesa, insieme a quello di Matteo, già al tempo dei Padri Apostolici, secondo quanto ci trasmette Papia, Vescovo di Gerapoli, formatosi alla scuola dell'apostolo Giovanni.

Il suo autore viene identificato con **quel Giovanni detto anche Marco**, figlio di Maria, nella cui casa a Gerusalemme l'apostolo Pietro si recò, dopo essere stato liberato dalla prigione; e lì trovò riunite in preghiera molte persone (Atti 12,12). Marco fu al seguito e interprete di Pietro e forse anche collaboratore di Paolo, come si evince da alcune lettere. Secondo sant'Ireneo Marco scrisse il suo vangelo dopo la dipartita dei due Apostoli (64 o 67).

Ci ha affascinato il riandare sulle orme dei primi testimoni e imparare da loro la vene-

razione con cui si accostavano ai sacri testi. Ci ha conquistato anche il soffermarci ad ammirare il dipinto di un grande artista, il Mantegna (1431-1506) che ritrae il discepolo Marco nella cornice di una finestra monofora, arretrato sullo sfondo scuro rispetto al Vangelo che gli sta davanti e sporge dal davanzale; nell'atteggiamento di chi ascolta la predicazione (le dita poggiate verso l'orecchio), e poi scrive brevemente (è forse questo il senso di quel "pollice corto" che affonda nella barba).



Canosa. Archivio Prevostale s. Sabino: Codice del XIII secolo - Miniatura dell'evangelista Marco

L'importanza di essere *genitori*

La cura della vocazione educativa: le attenzioni dell'AC per la Famiglia

Mariarosaria Antolini

Equipe diocesana Settore Adulti di AC

“L'educazione è considerata come un'esigenza primaria dell'uomo. L'uomo infatti è quello che è proprio grazie all'educazione. Attraverso l'educazione si può arrivare a sviluppare le potenzialità umane e le conoscenze.” (I. Kant)

Il processo educativo per eccellenza è quello che si svolge in famiglia. I genitori vivono con generosità e responsabilità il loro servizio alla vita. Essi hanno il compito di educare i loro figli, sviluppare e affinare le loro attitudini, sensibilità, facoltà morali e spirituali, guidarli e condurli a un conveniente livello di maturità. Le relazioni familiari devono essere in grado di farsi generative e non generare solo alla vita ma anche alla fede.

Nell'*Amoris Laetitia* il Papa descrive le caratteristiche del vero amore commentando l'Inno alla Carità di San Paolo (1Cor 13,4-7) e si sofferma sulla **pazienza**. Ci invita ad esercitarci nella pazienza in famiglia, come impegno di compassione. Amarsi significa comprendere cosa l'altro pensa e prova, **un vero e proprio esercizio di misericordia**.

Per i genitori educare è un diritto-dovere frutto dell'amore materno e paterno, che proprio nel compito educativo trova la sua piena realizzazione. “È nella famiglia che il figlio impara il mestiere di uomo, e il modo di vivere nella società” (Costituzioni sinodali 2,50). Prima ancora di essere genitori, la coppia deve consolidare un dialogo per la crescita del “noi coniugale”, che porta alla ricerca e alla condivisione dei valori in cui crede e a cercare i punti in comune. Tutto ciò comporta impegno e coraggio per poter riconoscere e sviluppare la parte migliore dell'altro e definire meglio se stesso. La paternità e la maternità si realizzano con un percorso che i coniugi coscientemente compiono per creare un proprio alfabeto relazionale fondato sul sistema dei valori in cui credono che li aiuterà nel loro ruolo educativo.

L'Azione Cattolica è una grande e bella famiglia che accompagna piccoli e grandi, uomini e donne a essere testimoni e annunciatori della buona notizia del Vangelo. La ricchezza e la bellezza di questa Associazione sta nell'**aver scommesso nella possibilità di vivere l'incontro con il Signore insieme**, piccoli e grandi, adulti e giovani, laici e pastori.

L'Azione Cattolica oggi desidera continuare a vivere l'esperienza di un popolo che cammina accompagnando, e che accompagnando aiuta ciascuno a diventare grandi nella vita. La cura e l'educazione dei ragazzi passa per larghissima parte dai genitori, ma questa affermazione ci interroga e ci obbliga, come educatori, a **prenderci cura degli adulti impegnati nel compito educativo**. In questo “cambiamento d'epoca”, come ci ricorda Papa Francesco, urge un grande sforzo per sostenere i genitori nel compito di discernimento perché possano trovare il modo di essere continuamente al servizio del Vangelo. Urge che continuino ad interrogarsi sulla strada da percorrere per essere sempre conformi al volere del Signore. I percorsi formativi dell'AC ci aiutano a comprendere che in ogni narrazione vi è un tempo per l'annuncio e uno per l'ascolto. “Una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese” (Sal 144,4)

È l'associazione intera a farsi carico di questo percorso, in una progettualità che coinvolge il Settore Adulti, il Settore Giovani, l'Azione Cattolica dei Ragazzi soprattutto, dove vi è la possibilità diretta di **incontrare un numero notevole di genitori** di bambini che frequentano i percorsi di iniziazione cristiana nelle Comunità parrocchiali.

Il cammino che i ragazzi compiono, grazie alla sapiente mediazione di Giovani e Adulti di AC che decidono di farsi loro compagni di strada, è espe-



rienza autentica di “Chiesa” che nasce dal cuore di una comunità parrocchiale. Essa attraverso iniziative di fraternità dona ad ogni ragazzo la possibilità di sperimentare l'incontro con il Signore.

Citando due importanti esperienze promosse dall'Azione Cattolica, le opportunità di progettazione di percorsi condivisi e per i genitori sono diversi. Tra questi:

- **Genitori per, Percorso formativo** che non vuole essere una scuola per genitori, ma un momento in cui i papà e le mamme si interrogano insieme ad altri genitori che vivono la stessa condizione in questo particolare tempo e nello stesso territorio.
- **In Famiglia, Esperienza** che aiuta la famiglia a mettersi in ascolto della Parola e riconoscerne la sua azione, per poter crescere insieme e affrontare la vita secondo il disegno d'Amore di Dio. Un *sussidio* da donare e consegnare a tutte le famiglie che aiuta a “stare dentro” la loro vita senza la pretesa di insegnare qualcosa, ma con la consapevolezza che solo sostenendoci uniti nel compito dell'educazione possiamo offrire qualcosa di buono ai nostri ragazzi.

È importante dunque **la cura della vocazione educativa**, processo essenziale per la vita della nostra Chiesa e del nostro società, in generale. Servono genitori pronti ad aprire lo sguardo sulla vita dei ragazzi perché possano cogliere ciò che il Signore ha da dire, pronti a mettersi in ascolto delle loro domande e dei loro sogni.

La Festa dell'Adesione all'Azione Cattolica

presso la parrocchia San Michele Arcangelo e San Giuseppe di Andria



“Al vedere la stella...”

Un'esperienza di servizio con i bambini di Betlemme presso l'*Hogar Nino Dios* promossa dall'Azione Cattolica Italiana

Teresa Civita

Responsabile diocesana ACR

Foto dei Volontari all'ingresso dell'*Hogar Niño Dios*



Il progetto “**Al Vedere la Stella**” nasce dallo sguardo costante della Presidenza Nazionale di Azione Cattolica alle “stelle” di Betlemme, ed è uno dei segni concreti attraverso il quale l'AC ricorda i 150 anni dalla sua fondazione. Durante la XVI Assemblea Nazionale di AC il Presidente Matteo Truffelli sottolineando l'importanza da parte dell'Azione Cattolica di sostenere la missionarietà affermava: «*proprio per questo la Presidenza Nazionale ha scelto come segno del centocinquantesimo di dare vita a un progetto che nasce dalla nostra storia ma che non celebra la nostra storia, anzi, si immerge nel presente per seminare futuro. Un progetto che nasce dal legame che da molto tempo custodiamo con la Terra Santa, là dove il futuro è nato, dove il tempo e la storia hanno assunto pienezza di significato, e che vuole essere un modo per prenderci cura del presente facendoci carico nella concretezza della drammatica realtà che segna quella terra ai giorni nostri*».

L'*Hogar Niño Dios* nasce nel 2005 grazie a Sua Beatitudine Mons. Michael Sabbah che ha offerto, per un tempo illimitato, l'uso di una casa appartenente al Patriarcato Latino di Gerusalemme che si trova presso la Basilica della Natività. *L'Hogar* è una casa di accoglienza per bambini e bambine “speciali”, disabili fisici e mentali, abbandonati o in grave necessità, orfani o abbandonati dai genitori, gestita dalle religiose e dai religiosi della Famiglia del Verbo Incarnato.

L'esperienza di volontariato in Terra Santa che ho avuto la possibilità di vivere per dieci giorni nel dicembre scorso, solitamente impegna i volontari a mettersi al servizio dei bambini - affiancando le suore residenti nella struttura - “sporcandosi gratuitamente le mani” e rimanendo pronti, ogni minuto della giornata ad accogliere e a soccorrere. L'esperienza di servizio è inoltre caratterizzata da intensi momenti di preghiera, catechesi, fraternità e comunione e dona ai partecipanti la possibilità di farsi piccoli per ridare senso alla propria vita da grandi. A partire da luglio 2017 (e continuerà per tutto il 2018 e oltre!), la Casa ha ospitato più di 30 volontari, soci di Azione Cattolica, che hanno la-

“Nel 150° anniversario dell'Azione Cattolica Italiana e nel 110° anno dalla nascita dell'AC diocesana, la Comunità parrocchiale di San Michele Arcangelo e San Giuseppe di Andria rinnova il cammino associativo di Azione Cattolica.

Domenica 10 dicembre, in occasione della **Festa dell'Adesione all'Azione Cattolica**, l'Associazione parrocchiale ha festeggiato unitariamente la propria adesione. Un momento bello di festa, con adulti, giovani e ragazzi, che segna un momento fondamentale per la tradizione associativa della Comunità.

Sottolineando l'importanza dell'**unitarietà**, aspetto fondamentale della nostra Associazione, a conclusione della Celebrazione Eucaristica, il Consiglio parrocchiale di AC ha consegnato le tessere a tutti i soci, compresi i bambini e ragazzi dell'ACR accompagnati dai genitori.

Grati a Dio per il momento bello condiviso siamo pronti a “**custodire**” a pieno questo dono ricevuto facendo nostra la parola chiave che accompagna il triennio appena iniziato.

Riccardo Matera

(Presidente parrocchiale di AC)

sciato la vita frenetica in Italia per “seguire quei puntini luminosi, quegli occhi dei bambini che illuminano il cielo di Betlemme”.

Durante tale esperienza di servizio, noi volontari abbiamo avuto la possibilità di percorrere le strade dove è tangibile la presenza di Gesù; **abbiamo accettato la repulsione e la rabbia per gli effetti della disabilità fisica e mentale**, la compassione e la pena per tanta sofferenza; ma quando abbiamo cominciato a ridere, a scherzare, a giocare e a condividere l'ordinaria quotidianità con i bambini, le suore, gli altri volontari e i collaboratori della casa, siamo riusciti ad andare oltre, **riconoscendoci fratelli, plasmati della stessa sostanza di cui è fatto il nostro sogno di figli di Dio, di un Dio che salva, nessuno escluso**.

È importante che tutti scelgano di fermarsi e di dedicarsi del tempo in cui stare in silenzioso ascolto; un tempo in cui poter far risplendere la propria stella, in cui riconoscere la Gioia da portare con sé e da annunciare a tutti al rientro nelle proprie città; un silenzio orante in cui rivolgere il proprio sguardo sull'essenziale e sul necessario, per poter così incontrare nuovi volti, nuove vite con cui poter condividere, oltre all'esperienza dell'*Hogar*, anche la propria storia, la propria vita, la propria quotidianità.

I cristiani presenti a Betlemme negli anni Novanta erano l'85% ed oggi non superano il 12%, e sono in maggioranza ortodossi. Nonostante tutto, essi sono una presenza attiva e positiva, un ponte fra le diverse culture della Terra Santa, vero e proprio lievito di pace in una terra che sta cadendo sotto la scure delle contrapposizioni, mettendo a rischio la Vita dei più fragili: i bambini, le donne e gli anziani. Mai come oggi noi, profondamente figli di quella terra, abbiamo il dovere di tornare, di esserci, di non lasciarci strappare la nostra storia per poter davvero **camminare insieme verso un futuro di fratellanza** e di comunione per poter testimoniare che “*Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia*” (Mt 2,10).

La mia quotidianità, grazie a questa esperienza, si è arricchita della consapevolezza che «*dormivo e sognavo che la vita era gioia. Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire e vidi che servire era gioia*» (Tagore).

AIMC, un'associazione di maestri educatori

Si è tenuta lo scorso 16 dicembre l'iniziativa promossa dall'**Associazione Italiana Maestri Cattolici**, che ha visto l'intervento del Vescovo con una riflessione sul Natale e il coinvolgimento di diverse scuole della città con l'esecuzione di canti natalizi. Si è vissuta una serata magica con la presenza di bambini, genitori e docenti che hanno gremito la Chiesa Cattedrale di Andria. Pubblichiamo uno stralcio del saluto iniziale della neoeletta presidente dell'AIMC, **Dott.ssa Francesca Attimonelli** che puntualizza la finalità dell'associazione presente da oltre 70 anni nella nostra città.



Presidente e Assistente sezionali AIMC

È con grande piacere ed altrettanto onore che stasera sono qui, in qualità di Presidente sezionale dell'Associazione AIMC, per condividere con tutti voi questa esperienza gioiosa di riflessione prenatalizia.

Saluto **S.E. Mons Luigi Mansi**, vescovo della nostra diocesi che ci ha fatto il dono della Sua presenza in mezzo a noi accogliendo il nostro invito a guidarci nella riflessione in preparazione al Santo Natale.

Un saluto alle autorità civili qui presenti, **all'assessore all'istruzione Paola Albo**: la sinergia educativa a livello interistituzionale e l'interazione con il mondo delle associazioni e del volontariato

sono necessarie per poter coinvolgere in un processo di crescita consapevole e condivisa l'intera città.

Un caro saluto a tutti i soci dell'associazione AIMC, in primis al nostro assistente spirituale **don Gianni Massaro** che ci guida in questo percorso di impegno e di crescita reciproca, al **consiglio neoeletto** costituito da Lilla Bruno, Vinny Sansonne, Maria Bacco, Angela Liso, Annalisa Palumbo e Giovanna Calvano, presidente uscente che ringraziamo per tutto l'impegno profuso alla guida della nostra associazione; ovviamente un saluto ai colleghi dirigenti, ad Angela Ribatti e a Mariagrazia Campione, oltre a tutti i docenti che hanno accolto il nostro invito.

E per ultimo, ma non da ultimo, un caloroso benvenuto ai nostri bambini ed alle loro famiglie con cui con piacere e tanto affetto abbiamo voluto condividere questa serata.

Quando in Consiglio ci siamo interrogati su come organizzare questo evento, il pensiero all'unisono è andato alla scuola della nostra città, perché **l'AIMC è un'associazione di "maestri" dove per maestri si intende educatori.**

Pensate, **l'AIMC nasce nel 1945** ad opera di Maria Badaloni e Carlo Carretto con l'intento di

collaborare e supportare il processo di formazione dei docenti per alfabetizzare anche le classi più povere. Ed in quegli anni nasce anche ad Andria, il **primo presidente è stato Eligio Morgigni**. Da allora sono trascorsi oltre 70 anni in cui l'AIMC ha sempre cercato di essere a fianco dei docenti in un'opera di formazione in cui la dimensione epistemologica delle discipline fosse fortemente connessa con la dimensione umana e valoriale dell'essere maestri ed educatori.

Educare deriva da "educere" e significa trarre fuori, per l'AIMC trarre fuori con l'esempio quotidiano di coerenza ed autorevolezza coniugate allo spirito evangelico.

Ho notato che il tema del Congresso Nazionale, previsto dal 3 al 5 gennaio 2018 a Roma **"AIMC: Memoria e futuro, periferie e frontiere dei saperi professionali"** è in linea con la lettera pastorale che Lei, Eccellenza, ha scritto lo scorso anno **"Per una Chiesa dalle porte aperte"**, strettamente connessa a quella di quest'anno **"Partiamo dal centro"** dove il centro è dentro ognuno di noi e si realizza **nell'impegno quotidiano, quello silenzioso, che non fa notizia ma che influisce sulla nostra e nella vita di coloro che ci circondano.**

I "sogni" di bambini e ragazzi

Un incontro a scuola con il Vescovo

Gabriella Santovito

Insegnante

Mercoledì 20 dicembre 2017, il Vescovo di Andria ha fatto visita all'**Istituto Comprensivo "Don Bosco- Manzoni"**: un evento che ha generato UN' EDIZIONE STRAORDINARIA DEL TG SCOLASTICO e che, sin dalle prime battute, è stato un'occasione propizia per stare insieme, per raccontarsi, per regalarsi un tempo di riflessione prima delle imminenti feste natalizie.

Si respirava aria di famiglia! Protagonisti sono stati gli alunni della Scuola dell' Infanzia, della Scuola Primaria e Secondaria di I Grado che attraverso canti, testi poetici e di prosa hanno proposto **"quadretti di vita reale"** densi di valori utili al bene comune: il desiderio di pace, cantato

dagli alunni più piccoli, unito all'impegno dei ragazzi della Scuola Secondaria sono state veramente "promesse di bene".

I ragazzi più grandi, a nome dei loro coetanei, hanno ringraziato il Vescovo per aver inviato a tutti gli studenti, all'inizio di quest'anno scolastico, una lettera di augurio.

"Eccellenza carissima - hanno detto al Vescovo - da subito abbiamo pensato di rispondere alla sua lettera. Non solo ci ha scritto ma quest'oggi ha scelto di essere tra noi: la sua presenza è una bella notizia! Cogliamo questa occasione per socializzare quanto ha suscitato in noi: le sue parole ci hanno scaldato il cuore! Grazie per l'incoraggiamento, grazie per averci pen-

Alcuni momenti dell'incontro



sato come giovani che hanno talenti, grazie perché ci ha suggerito di essere tenaci nel perseguire la realizzazione dei nostri sogni attraverso lo studio.

Noi ragazzi di oggi siamo condizionati dai social, dai media, viviamo in un mondo che ci fa dimenticare i veri valori della vita, spesso ci nascondiamo dietro uno schermo ma non siamo solo questo: abbiamo dei sogni, qualcuno di noi vuole diventare elettricista, calciatore, bracciante agricolo, costruttore edile, educatore, genitoreAbbiamo grandi oppor-

Sergio Paronetto

Intellettuale cattolico e stratega dello sviluppo

Un incontro ad Andria del **Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale**

Antonio Zingarelli

Vicepresidente MEIC - Andria

Di recente, nella sala comunale del chiostro di San Francesco di Andria è stato presentato il volume di Tiziano Torresi, **Sergio Paronetto. Intellettuale cattolico e stratega dello sviluppo** (Il Mulino). Frutto di cinque anni di ricerche, il libro ricostruisce per la prima volta in modo complessivo e specifico la biografia di uno dei più straordinari intellettuali cattolici italiani del Novecento, sinora quasi sconosciuto, manager dell'Iri e stretto collaboratore di Giovanni Battista Montini (futuro Paolo VI), Alcide De Gasperi e Donato Menichella. Alla presentazione sono intervenuti mons. Luigi Mansi (Vescovo di Andria), Nicola Giorgino (Sindaco di Andria), Vincenzo Pavan (già Professore di *Letteratura Cristiana Antica* dell'Università di Bari), Tiziano Torresi (autore del Saggio), Beppe Elia (Presidente Nazionale MEIC). Ha presieduto Riccardo Musaico (Presidente MEIC Andria).

Il volume di Tiziano Torresi ha il grande merito di sottrarre Sergio Paronetto dal "cono d'ombra" storiografico nel quale finora era stato relegato, ed è ricco di annotazioni bibliografiche originali, come afferma il prof. Pavan, che puntano stori-

graficamente ad una società precedente a quella attuale; ciononostante si può dire, continua Pavan, che Paronetto è stato un pensatore profetico perché è andato oltre la realtà in cui è vissuto e ha ricercato vie utili a riattualizzare il vangelo nella società.

Non c'è tuttavia soltanto il pensiero, ma anche l'azione ascetica dell'uomo d'azione. Paronetto - afferma Torresi - studiava personalmente la Bibbia. Dopo l'8 settembre 1943, nominato vice direttore generale dell'Iri, collabora con il Fronte militare clandestino di Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo e si spende contribuendo a salvare una parte rilevante del patrimonio industriale del Paese, di cui è il garante presso l'Ufficio di Roma dell'Iri, la cui sede è stata trasferita al Nord, e fornisce ai partigiani basi logistiche grazie ai compensi economici dell'Iri. Contemporaneamente, offre rifugio in casa sua a quanti lottano contro l'occupazione tedesca, correndo gravi rischi.

Al cuore del pensiero e dell'azione di Paronetto sta l'idea che **non c'è libertà senza giustizia sociale** (dove c'è povertà, non c'è giustizia, non c'è libertà), e che non c'è spazio possibile per la giustizia sociale senza sapiente gestione, sotto il profilo morale e il profilo tecnico, dell'economia, anzitutto dell'economia pubblica. Questi aspetti del pensiero di Paronetto esprimono la **relazione fra la moralità professionale e la cultura religiosa** fatta di una fede che pensa con le categorie dell'uomo che vive nell'oggi. In Paronetto, infatti, la costante preoccupazione del rispetto della personalità e delle libertà altrui dava la tranquillità soggettiva, il senso della giustizia, la coscienza di trovarsi nell'ordine retto di una coscienza laica con cui egli immaginava il futuro dell'economia italiana.

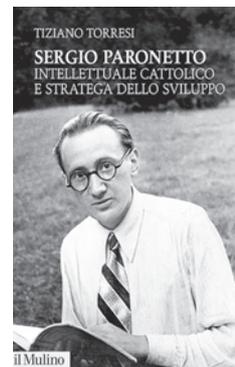
In quel periodo il giovane economista rompe anche gli argini che separano le tante cerchie chiuse del Paese: cattolici democratici, comunisti, liberali. La DC, affermava Sergio Paronetto, è un partito sbagliato perché i cattolici devono

essere in tutti i partiti e qualora così non fosse ci saranno nuovi fascismi oppure nuovi partiti autoritari.

Paronetto vivo, riceve il pressante invito di **De Gasperi** a non fargli mancare mai il contributo della "sua coscienza illuminata della realtà"; Paronetto morto, riceve il tributo di Vanoni, che ne scrive chiamandolo suo "maestro", e di Menichella, che lo definisce "il più intelligente, preparato e amato tra i miei collaboratori". Paronetto visse nella storia per capirla e interpretarla con lo sguardo dell' "utopia".

Per ultimo ma non da ultimo, prende la parola **Beppe Elia, Presidente nazionale del MEIC.** Paronetto, dice Elia, visse un periodo di tensioni simile a quello odierno e si dedicò ad una ricerca ermeneutica della storia **con uno sguardo aperto al futuro;** oggi invece si vive un senso di incapacità di leggere la storia e coglierne i processi culturali, storici, politici, sociali. Perciò è giunto il tempo di guardare oltre, in una prospettiva utopistica, se necessario.

"Dove sono i Paronetto di oggi?" si domanda il Presidente del MEIC; se ci sono non si vedono perché siamo appiattiti su una visione economicistica; bisognerebbe tentare idee nuove in un tempo di idee vecchie. Paronetto fu uno stratega dello sviluppo ma oggi sia nel mondo che nella Chiesa mancano i profeti del cambiamento. "Che cosa è oggi la Destra e che cosa la Sinistra?", l'Iri di Paronetto ad esempio fu una holding di Stato che diede vita ad una economia sociale di mercato, finanzia la Resistenza e i partigiani cattolici; Paronetto stesso ebbe uno spirito missionario laico fatto di contaminazioni culturali e di incontri fra i protagonisti del suo tempo; "lasciamoci guidare da questa esperienza" suggerisce Beppe Elia, anche se i tempi della riflessione fossero lunghi, perché questa è la strada da percorrere necessariamente.



tunità ma dobbiamo essere bravi a sceglierle per contribuire a restituire al nostro quotidiano la bellezza degli inizi: noi vogliamo essere il cambiamento, noi vogliamo essere il

futuro del nostro mondo. Ancora grazie perché abbiamo percepito che Lei, eccellenza, ci vuole bene!"

Parole che hanno accorciato qualsiasi distanza: **la dirigente prof.ssa Rosanna Diviccaro e il Vescovo** hanno preso parola e con il cuore in mano hanno veicolato messaggi di auguri da vivere nel quotidiano di tutto l'anno. L'esperienza vissuta presso l'Istituto don Bosco- Manzoni è stata una bella lezione interattiva dove sono emersi i talenti di ciascuno e di tutti. Seneca era solito dire "La fortuna non esiste: esiste il momento in cui il talento incontra l'occasione" e l'edizione straordinaria del TG è stata davvero un'occasione per scrivere una bella pagina di comunità!

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale GIORNATA DI SPIRITUALITÀ

Domenica 21 gennaio 2018 - Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" - Andria

- ore 09.30: Lodi mattutine
- ore 10.30: Lectio Divina guidata dall'Assistente del MEIC, don Gianni Massaro
- ore 10.45: Preghiera personale
- ore 11.30: Condivisione
- ore 12.15: Celebrazione Eucaristica
- ore 13.00: Pranzo

FRATERNITÀ e AMICIZIA

Un tema di riflessione
nel cammino formativo in Seminario

Antonio Granata

Il anno di Teologia

Cari lettori, a più riprese in questa pagina del mensile diocesano, stiamo presentando a voi, come filone d'accompagnamento nel nostro cammino formativo in Seminario, il delicato quanto mai urgente tema della fraternità. «**Il Signore mi donò dei fratelli**», questo il nome della traccia che è stata affidata a noi, giovani uomini in cammino a Molfetta, da approfondire e incarnare, ed è con gioia che proviamo a spezzarla per condividerla con voi. **È altresì necessario trattare una questione fondamentale**, un'esperienza centrale, delicata, che almeno una volta ci ha interrogato, provocato in tutta la sua notevole portata: **l'amicizia**. Si erge in maniera imponente, accanto a quella fraternità, questa colonna, sostegno fondamentale alla vita di ciascuno, ed è per questo motivo che ho ritenuto edificante, per me e per voi, provare a porre uno sguardo d'attenzione su entrambe, tentando di coglierne comuni e differenze.

Gli amici, lettori cari, come i fratelli, sono un dono immenso di Dio. Desidero sia questa, banale e sconvolgente, la verità prima da cui partire. Le vite di tutti noi sono intessute minuziosamente di numerosi ricami, tanti fili, alcuni incrociati, altri robusti, altri ancora sguaiati; sono drappi preziosi le nostre esistenze, fatte di un quotidiano squarciato da parentesi di infinito; un ciclico ritorno, ogni giorno, dilatato e arricchito, da innumerevoli volti, ai quali spalanchiamo le finestre del nostro tempo per permetter loro di fare capolino nelle stanze recondite del cuore.

Esiste, tuttavia, una differenza sostanziale tra fraternità e amicizia. I legami di fraternità ci vengono, per un certo senso, 'imposti' - non siamo noi, infatti, a scegliere i fratelli, ma ci sono dati e perciò li accogliamo come doni dall'Alto. Gli amici, invece, seppur allo stesso modo posti dal Signore lungo la nostra strada, sono comunque il frutto di una scelta, di un'elezione che noi compiamo per una bella e intricata combinazione di motivazioni, dalle affinità alle prospettive condivise, oppure per il semplice riscoprirci più ricchi e completi da quella presenza, così simile, così diversa. La fraternità ha i tratti della domesticità, quel sapore di casa, quel profumo umido di radici, di storia condivisa già dalle origini che è ben prima di noi, che noi non abbiamo voluto o scelto, ma che accogliamo in tutta la sua portata, navigando fra le righe dritte e quelle storte. L'amicizia ha invece il colore di una cromatura nuova, che nasce da pigmenti diversi, un giallo e un rosso che, uniti, meravigliosamente rinascono arancio, per iniziare da due storie differenti, un tratto nuovo nella tela della vita.

Viene naturale, talvolta, nei diversi legami di amicizia che riempiono le nostre giornate, ricercare in essi i tratti della fraternità. È, certo, un meccanismo spontaneo: vi sono delle persone nel vissuto personale che gradualmente hanno occupato un posto importante, uno spazio di anima guadagnato con fatica, tanto da



avvertirle strettamente legate a sé da elevarle, per così dire, al difficilmente accessibile grado di fratelli. È un rapporto intimo, la fraternità, intenso, fatto di scambio, di un necessario incontrarsi per condividere parole, pensieri, episodi, tra la lacrima e il sorriso, tra la rabbia e il perdono. È confidenza, reciproco dono, vicendevole sostegno.

L'amicizia, d'altro canto, è, sì, presenza, ma che sa farsi assenza, senza perdersi; sa donare parole, ma sa farsi anche silenziosa, senza spegnersi. È attesa, è cura, attenzione. Sa guardare oltre, sa farsi vicino, si affaccia con fiducia al futuro, senza temerlo, sa resistere anche nella tempesta, e quando anche questa si fa troppo forte, ne esce comunque edificata. Amicizia è responsabilità, è consapevolezza di avere fra le mani le fragilità dell'altro. Amicizia è compromesso, è fare un passo indietro per permettere all'altro l'equilibrio; è volersi bene, volendo bene innanzitutto a se stessi. Amicizia è coinvolgimento, è condividere un destino, un cammino, non è guardare nella stessa direzione ma sapere di avere su di sé, sempre e comunque, uno sguardo amorevole, di predilezione, che desidera la libertà, che ne spiana la strada.

Mi sorprende ricordare, tuttavia, come, **in virtù del battesimo, siamo divenuti fratelli in Cristo**, figli di un unico Padre, eppure nella sera del Cenacolo, nell'ora del pane e del vino, della veste stretta ai fianchi e dell'acqua e catino, nella sera dei tradimenti e delle bugie, Egli scelga di non chiamarci più servi, ma amici, di averci voluto Egli stesso, mettendoci fra le mani l'arduo compito del comandamento dell'amore.

Quale profondità, la natura dell'uomo! **Mistero siamo noi a noi stessi.** Siamo esseri di relazione, di esse ci nutriamo, ne portiamo affanni e piaceri, croce e delizia, verso le quali siamo responsabili. Siamo uomini, creature comunicanti, ma è solo nel rapporto con Dio che scopriamo cosa significhi, nella carne e nello spirito, l'intimità di un'apertura verso chi ci sta accanto. Attraverso la Sua Presenza comprendiamo di essere guardati, attraverso il Suo guardarci, ad uno ad uno, ci sentiamo amati, ed è solo riscoprendosi destinatari d'amore che si avverte l'urgenza di spingersi, fuori da sé, per offrire quanto, smisuratamente, si ha ricevuto.

«Solo se si ama e si è amati si dà alla propria fragilità una destinazione. Per questo ogni storia è una storia d'amore: esistere è coesistere» (A. D'Avenia, *Ogni storia è una storia d'amore*)

“Mettiamoci al lavoro”

L'alternanza **scuola/lavoro** presso **Liceo delle Scienze Umane** ad Andria

Maria Zagaria e Marianna Volpe

Animatrici del Progetto Policoro

Nei mesi di ottobre e novembre scorsi il Progetto Policoro è stato promotore di un percorso dal titolo **“Mettiamoci al lavoro”** di alternanza scuola/lavoro presso la classe IV A del Liceo delle Scienze Umane ad Andria. Il desiderio è stato quello di offrire una risposta alle nuove istanze formative derivanti dal decreto “La Buona Scuola” e creare una **“rete” tra scuola, chiesa e mondo del lavoro** attraverso il Progetto Policoro e i “gesti concreti” nati durante questi anni di attività dal 2004 ad oggi, per far sentire la nostra vicinanza e adesione attiva ai temi della formazione e del lavoro propri dell'Alternanza Scuola/Lavoro. Tale percorso ha permesso in concreto di offrire **una formazione dalla durata di 18 ore totali** all'interno della classe affrontando svariati temi sotto forma di lezioni frontali e laboratori: bilancio di competenze, curriculum vitae, simulazione di colloqui di lavoro, strumenti di pianificazione strategica S.W.O.T. e progettazione aziendale con il modello del Business Model Canvas, il microcredito.

A queste ore teoriche si sono affiancate quelle di **pratica presso due aziende** nate con l'accompagnamento del Progetto Policoro (lo studio psicologico e riabilitativo “Studio Propsy” e la libreria/ludoteca “Raccontami una storia”) in cui 16 alunne sono state coinvolte nell'attività di “tirocinio” dalla durata di 50 ore durante le quali hanno potuto apprendere e approfondire

conoscenze affini al loro indirizzo scolastico. *“Con le ore di alternanza scuola-lavoro trascorse presso lo Studio Propsy è stato possibile conoscere e constatare le diverse attività e il suo funzionamento orientato verso la cura dei pazienti attraverso i trattamenti specializzati. Dunque è stato possibile comprendere che il Progetto Policoro è vicino ai giovani a tal punto da permettere in alcuni casi la realizzazione dei loro sogni”.* (Anna Cafagna, tirocinante presso “Studio Propsy”)

“Crescere, migliorare, mettermi alla prova: queste sono state le sensazioni sperimentate durante il mio periodo di alternanza scuola/lavoro presso la libreria. Un'esperienza che mi ha fatto crescere, stare accanto ai bambini di diverse fasce d'età, aiutarli e giocare con loro attraverso le diverse attività, come ad esempio l'organizzazione della lettura animata sulle emozioni, opportunità datami dalla titolare Annamaria Lamparelli per addentrarmi meglio nell'attività lavorativa della libreria. Stare lì è stato come stare a casa mia: ringrazio tutti per l'affetto e gli insegnamenti ricevuti”. (Maria Bonadie, tirocinante presso “Raccontami una Storia”).

“È stato emozionante vedere l'entusiasmo da parte delle ragazze nell'approfondire e conoscere da vicino le nostre figure professionali, che rappresentano per loro i famosi ‘sogni nel cassetto’. Noi non abbiamo



avuto all'epoca la stessa fortuna di queste ragazze, cioè quella di sperimentare concretamente i nostri sogni, di fare delle esperienze ‘lavorative’ e di avere quindi una maggiore consapevolezza e sicurezza nella scelta universitaria. Pertanto, abbiamo cercato, nel nostro piccolo, di trasmettere loro l'amore e la passione che abbiamo per il nostro lavoro, attraverso la trasmissione di conoscenze teoriche ma anche con attività laboratoriali e siamo contente che questo sia arrivato. Il riscontro, da parte loro, è stato molto positivo: oltre a trasmettere l'amore per il nostro lavoro l'obiettivo era quello di lasciare in loro la speranza e la forza di credere nei loro sogni”. (Mariangela, Elisabetta e Rossella dello Studio Propsy)

L'obiettivo per i prossimi mesi è quello di trasformare questo percorso sperimentale in una esperienza consolidata diversificando di volta in volta l'offerta formativa, perchè come chiesa, come Progetto Policoro e come comunità che vive prima di tutto di relazioni, crediamo fermamente che solo la reciprocità e il **dialogo tra scuole-istituzioni-imprese** può dare una svolta culturale al modo di intendere e fare lavoro a vantaggio degli studenti di oggi che saranno i lavoratori di domani.

Ringraziamo i titolari dei “gesti concreti” che hanno aderito con serietà ed entusiasmo a questa iniziativa.

**Maria Zagaria
e Marianna Volpe**

Animatrici del Progetto Policoro

Un corso di formazione alla creazione di impresa

Il **Progetto Policoro**, facendo propri gli innumerevoli spunti e riflessioni delle Settimane Sociali vissute a Cagliari, a partire dal prossimo 17 gennaio promuove un **corso di formazione alla creazione d'impresa**.

L'obiettivo è quello di sostenere ed incentivare l'**autoimprenditorialità giovanile**, guidando gli aspiranti imprenditori alla realizzazione di un'idea d'impresa, mediante l'acquisizione di conoscenze necessarie per lo start-up. **Il corso è rivolto a tutti i giovani, dai 18 ai 35 anni e consiste in 4 incontri e 3 laboratori (dalle ore 17.00 alle ore 20.00) che si terranno presso l'Opera diocesana “Giovanni Paolo II”, sito ad Andria in via Bottègo, 36.**

Il programma nel dettaglio:

17 gennaio - *Il lavoro che vogliamo: cosa dice la DSC a partire dai risultati delle Settimane Sociali di Cagliari*

23-24-30 gennaio 2018 - *Dallo sviluppo dell'idea d'impresa allo start-up*

31 gennaio 2018 - *Marketing e comunicazione aziendale nell'era digitale*

6 febbraio 2018 - *Finanziamenti e agevolazioni per l'imprenditoria giovanile*

7 febbraio 2018 - *L'esperienza del Microcredito nella Chiesa: Progetto Barnaba e Prestito della Speranza.*

Le iscrizioni potranno essere effettuate tramite email all'indirizzo di posta diocesana andria@progettopolicoro.it indicando: nome e cognome, data di nascita, recapito telefonico, titolo di studio e (facoltativo) breve presentazione dell'idea imprenditoriale.

I migliori progetti d'impresa sviluppati potranno essere finanziati tramite il microcredito della Caritas diocesana “Progetto Barnaba – dare credito alla speranza” o dal “Prestito della Speranza”.

Il biotestamento è legge

Con 180 favorevoli, 71 no e 6 astenuti, una maggioranza composta soprattutto da Pd, M5S e Sinistra, il Senato ha approvato senza modifiche il ddl sul **fine vita**. Ora il testo è legge. Da *Avvenire* del 15 dicembre 2017 riportiamo una breve **sintesi** della legge e alcuni **aspetti problematici** di una legge controversa.



Cosa dice la legge

Rifiuto delle cure e nutrizione

«Ogni persona capace di agire – spiega l'articolo 1 – ha il diritto di rifiutare qualsiasi accertamento diagnostico o trattamento sanitario indicato dal medico». Inoltre «ha il diritto di revocare in qualsiasi momento il consenso prestato, anche quando la revoca comporti l'interruzione del trattamento. Ai fini della presente legge, sono considerati trattamenti sanitari la nutrizione e l'idratazione artificiale, in quanto somministrazione, su prescrizione medica, di nutrienti mediante dispositivi medici». In situazione di emergenza il medico assicura «le cure necessarie, nel rispetto della volontà del paziente ove le sue condizioni cliniche e le circostanze consentano di recepirle».

Doveri del medico e degli ospedali

«Il medico – dice ancora l'articolo 1 – è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario o di rinunciare al medesimo e, in conseguenza di ciò, è esente da responsabilità civile o penale. Il paziente non può esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinicoassistenziali; a fronte di tali richieste, il medico non ha obblighi professionali». «Ogni struttura sanitaria pubblica o privata garantisce con proprie modalità organizzative la piena e corretta attuazione dei principi di cui alla presente legge, assicurando l'informazione necessaria ai pazienti e l'adeguata formazione del personale».

Accanimento e sedazione

«Nei casi di paziente con prognosi infausta a breve termine o di imminenza di morte – si legge all'articolo 2 – il medico deve astenersi da ogni ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure e dal ricorso a trattamenti inutili o sproporzionati.

In presenza di sofferenze refrattarie ai trattamenti sanitari, il medico può ricorrere alla sedazione palliativa profonda continua in associazione con la terapia del dolore, con il consenso del paziente». È comunque «sempre garantita un'appropriatezza terapia del dolore».

Pianificazione delle cure

«Nella relazione tra paziente e medico, rispetto all'evolversi delle conseguenze di una patologia cronica e invalidante o caratterizzata da inarrestabile evoluzione con prognosi infausta – è il dettato dell'articolo 5 –, può essere realizzata una pianificazione delle cure condivisa tra il paziente e il medico, alla quale il medico e l'équipe sanitaria sono tenuti ad attenersi qualora il paziente venga a trovarsi nella condizione di non poter esprimere il proprio consenso o in una condizione di incapacità».

Cosa non va

Ospedali al bivio

Un punto rimasto irrisolto – assai serio e ben noto ai sostenitori della legge – è quello dell'obbligo per tutte le strutture sanitarie sia pubbliche che private (e dunque incluse quelle d'ispirazione cristiana) di eseguire il dettato della legge. Non è difficile immaginare che cliniche e ospedali cattolici non ne vorranno sapere di fare o lasciar morire i pazienti affidati alle loro cure, e che dunque si troveranno nella situazione di dover venire meno a una norma troppo rigida a fronte di una libertà fondamentale. Perché non si è provveduto a una modifica?

Nutrizione: terapia?

I medici – e le famiglie anche più di loro – sanno che non c'è unanimità su un punto che invece la legge dà per assodato: che nutrizione e idratazione artificiali siano sempre «terapia», e che rientrando in questa categoria possano essere sospese in ogni momento su richiesta del paziente. Malgrado questa incertezza, che avrebbe suggerito l'applicazione del principio di precauzione, ora diviene legale la morte per fame e per sete di un malato non terminale, un disabile o un paziente in stato di incoscienza anche temporanea.

Nessun divieto di eutanasia

La legge non parla mai di eutanasia o di suicidio assistito, e dunque è abusiva ogni interpretazione in questo senso. Ma se non consente né l'una né l'altra pratica, perché non le vieta esplicitamente? La richiesta di modificare in questo senso la legge è stata respinta sia alla Camera sia al Senato, eppure l'assenza di limiti (come la malattia terminale per sospendere la nutrizione) e di condizioni (come l'elaborazione delle Dat insieme a un medico) lascia campo libero a letture problematiche nella pratica e a ricorsi in giudizio per allargare l'ambito e il modo di applicazione delle norme. È vero che casi come dj Fabo (morto per suicidio assistito) non rientrano nella legge, ma la richiesta di sospendere la nutrizione e provocare la morte del paziente ora non può più essere respinta.

Le «disposizioni» che obbligano

Malgrado ripetuti tentativi alla Camera e al Senato di introdurre il diritto all'obiezione di coscienza per i medici di fronte a richieste di atti od omissioni contrari alle loro convinzioni (un «diritto costituzionalmente fondato», come ha riconosciuto persino il Comitato nazionale per la bioetica), nella legge resta solo un riconoscimento che «a fronte di tali richieste, il medico non ha obblighi professionali», di forza e tenore ben diversi. È il frutto della scelta di parlare già nel titolo della legge di «disposizioni» e non «dichiarazioni anticipate di trattamento», con il medico «tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente», esentato per questo da conseguenze civili o penali. Dunque si riconosce che potrebbe essere obbligato a mettere in atto comportamenti oggi perseguiti anche penalmente.

Continua alla pagina seguente

SPORTELLO DIOCESANO

di contrasto al gioco d'azzardo

Don Geremia Acri

Direttore Diocesano Ufficio Migrantes

“Le società dell'azzardo finanziano campagne per curare i giocatori patologici che esse creano. E il giorno in cui le imprese di armi finanzieranno ospedali per curare i bambini mutilati dalle loro bombe, il sistema avrà raggiunto il suo culmine. Questa è l'ipocrisia!” (Papa Francesco)

Non numeri a caso. Numeri che hanno il loro peso. Il proprio peso. **Circa 900 mila persone implicate, 15 milioni di giocatori abituali, 2 milioni a rischio patologico e 800.000 persone già malate.** Quasi 17 milioni di persone ha giocato in denaro almeno una volta nella vita; di questi, oltre 5 milioni e mezzo sono giovani adulti. I giochi maggiormente praticati sono i **Gratta & Vinci e Lotto istantaneo**, Superenalotto e le scommesse sportive. Tra i giovani prevale il **Poker Texano e/o a Bingo** o ancora altri giochi a carte o virtuali, mentre le donne preferiscono giochi “non strategici” quali **Gratta & Vinci e/o Bingo**. Gli apparecchi elettronici quali New Slot, Vlt, rappresentano l'attività nella quale sono spesi più soldi in assoluto.

Il gioco d'azzardo è la 3° industria italiana, con il 3% del PIL, 9 miliardi di euro di entrate nelle casse dello Stato e dieci miliardi invece destinati alle mafie. Servono 5-6 milioni di euro l'anno per curare i dipendenti dal gioco.

Viene definito “**gioco d'azzardo patologico**” quando il piacere del gioco diventa un incontrollabile impulso al punto da compromettere e destabilizzare la vita delle persone. Una vera e propria dipendenza senza sostanza, riconosciuto e classificato come tale anche nel *DSM V- Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*. Le persone intrappolate in questa morsa portano alla rovina se stesse e le loro famiglie.

È da queste considerazioni che nasce lo sportello “**Vinco IO- Dalla scommessa alla promessa**” il primo nella città di Andria, per prevenire, contrastare e fronteggiare i danni causati dal gioco d'azzardo e dalle nuove dipendenze- new addiction.

Il **progetto- servizio**, ideato e realizzato dalla Comunità “**Migrantesliberi**” di Andria, con il supporto della Casa di Accoglienza “**S. Maria Goretti**” della Diocesi di Andria, nonché vincitore del concorso “**Orizzonti solidali**” promosso dalla Fondazione Megamark, è operativo: il martedì e il giovedì dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 16.30 alle 19.30 in via Pellegrino Rossi, 41- Andria. Numero Verde: 800.58.93.46; Cell: 333.6466548; e-mail: gap@migrantesliberi.org; pec: migranteslibericoop@pec.it. sito: www.migrantesliberi.org

La **modalità di accesso al servizio** può avvenire in forma diretta con il front-office presso la sede e/o attraverso i contatti telefonici mail, appositamente dedicati, oppure in forma indiretta o su invio/segnalazione.

Le attività previste: ascolto, orientamento alla rete dei servizi territoriali, presa in carico globale della persona e dunque tutto ciò che concerne la

sfera psico-sociale, familiare ed economica. Sulla base dei diversi **progetti individualizzati** sono previsti interventi di **sostegno psicologico**, **gruppi di auto mutuo aiuto** rivolte sia alle famiglie dei giocatori che ai giocatori stessi, **tutoraggio economico**, domiciliare ove necessario, attività tese a potenziare la capacità di gestione del tempo libero e di rieducazione all'uso ed al valore del denaro.

Inoltre, avvalendosi della professionalità di **un'équipe multidisciplinare: psicologo, assistente sociale, amministratori di sostegno, avvocato, psichiatra, consulente spirituale**, che possono fornire risposte specialistiche adeguate alle diverse necessità.

Consapevoli del grande valore della prevenzione **saranno strutturate attività di formazione e in-formazione finalizzate alla conoscenza e alla prevenzione** dei rischi nonché alla conoscenza generale della normativa vigente, **attività di sensibilizzazione nelle scuole, nei centri di aggregazione e in tutti i contesti giovanili**, con l'obiettivo di diffondere le buone prassi attraverso interventi formativi basati sulla **pedagogia del gioco** e sulla peer-education favorendo una corretta modalità di lettura dei messaggi mediatici a cui gli adolescenti e gli adulti sono esposti da parte dell'industria del gioco.

Non è più possibile restare fermi a guardare. Il gioco d'azzardo è l'oppio, creato e alimentato da governanti scellerati in stretta complicità con le multinazionali per narcotizzare il disagio sociale culturale ed economico di milioni di persone e ingrassare le file della povertà illudendo i tanti assetati di speranza. *“C'è gente che vive senza speranza. Ciascuno di noi può pensare, in silenzio, alle persone che vivono senza speranza, e sono immerse in una profonda tristezza da cui cercano di uscire credendo di trovare la felicità nell'alcol, nella droga, nel gioco d'azzardo, nel potere del denaro ma si ritrovano ancora più delusi”.* (Papa Francesco).

Un registro unico per ricostruire le volontà

È il punto sul quale anche i sostenitori del provvedimento hanno riconosciuto che la legge ha un difetto, senza però apportarvi correzioni. Non è stato previsto un registro nazionale delle volontà di fine vita, o almeno una struttura su base territoriale che garantisca – nel rispetto della privacy, in altri ambiti assicurata da regole minuziose – la ricostruzione di ciò che un cittadino ha lasciato scritto.

La legge, inoltre, ‘sana’ tutti i biotestamenti sinora raccolti dai più diversi soggetti (medici, notai, comuni...) sui moduli più disparati. In discussione è ora la certezza della volontà, dunque il centro stesso della legge. Che non doveva introdurre voci di spesa, e dunque non prevede un registro (che costa). Ma un emendamento alla Manovra varato pochi giorni fa alla Camera ha stanziato una piccola cifra: per un registro che non esiste.

L'Amoris Laetitia e il primato della coscienza

Matrimonio, famiglia e discernimento

Don Felice Bacco

Parroco S. Sabino

Diverse persone, in queste settimane, mi hanno chiesto dei chiarimenti, o il mio personale parere sulle ormai "famoso" quanto "ardite" accuse di eresia rivolte a Papa Francesco per alcuni passaggi della Lettera Apostolica, "*Amoris Laetitia*". A mio modesto avviso, infatti, la Lettera del Papa va letta e interpretata in una prospettiva di continuità con gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, contenuti in modo particolare nella *Gaudium et Spes*, a proposito della dignità della coscienza umana. Al numero 16 si afferma in maniera chiara e inequivocabile che la **coscienza** non si identifica con la Legge di Dio, ma "è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità". In questa intimità con Dio "risuona una voce che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male". Agire secondo coscienza, dunque, non significa semplicemente applicare la Legge, la norma, ma lasciarsi interrogare davanti a Dio dalla norma e, guidati dalla legge dell'amore, operare la scelta che promuove e realizza il maggior bene possibile nella situazione in cui ci si trova a decidere. Del resto il peccato, seguendo una tradizione teologico-pastorale, non è semplicemente la trasgressione di una legge, ma la chiusura al discernimento e, quindi, alla ricerca della volontà di Dio. **Operare una scelta secondo coscienza significa discernere oggi, qui e ora, in ascolto ermeneutico della legge, il maggior bene possibile da salvaguardare, difendere e promuovere, vale a dire il bene maggiore che ne possa derivare, tenendo conto della situa-**

zione oggettiva che vive la persona.

Credo che questi riferimenti introduttivi siano indispensabili per comprendere l'insegnamento dell'*Amoris Laetitia*, che afferma, con la forza e l'autorevolezza di Papa Francesco, **l'importanza del discernimento quando affrontiamo il problema morale delle "famiglie ferite", delle coppie irregolari o dei divorziati risposati**. Discernimento nella valutazione non significa automaticamente mettere in discussione l'indissolubilità del matrimonio, ma cogliere i valori legati a tale legge, applicandoli alle situazioni reali che le persone vivono, al contesto socio-culturale in cui i problemi sono sorti e si sono acuiti, alla storia coniugale e familiare pregressa anche in rapporto alla vita cristiana vissuta, cercando sempre il vero bene delle persone coinvolte. È necessario ed evidente che le persone coinvolte nelle scelte debbano essere aiutata a maturare una coscienza etica responsabile, illuminata e formata, per quindi discernere la volontà di Dio nella particolare situazione che vivono.

L'*Amoris Laetitia* non dà formule miracolose, non suggerisce soluzioni immediate, non indica percorsi indifferenziati e sempre validi per tutti, ma piuttosto si sofferma su un metodo prioritariamente necessario per operare una scelta etica: **il primato ed il valore della coscienza, quindi del discernimento**, al fine di operare facendo coincidere la volontà di Dio ed il nostro vero bene, tenendo conto di tutti coloro che sono coinvolti nella scelta che si è chiamati ad operare.

BIO VIVO SANO

Un progetto del movimento Cittadinanzattiva a Minervino Murge

Nella Angiulo

Redazione "Insieme"

Come vi avevamo preannunciato negli scorsi articoli, il **progetto Bio Vivo Sano**, promosso dal movimento di **Cittadinanzattiva di Minervino Murge**, inizia a decollare. Siamo già al secondo evento. Dopo quello in cui è avvenuta la promozione di marmellata biologica durante la sagra, si è svolta, domenica 17 dicembre, la I edizione del "**PRANZO BIO... LOGICO**". Logica è stata appunto la scelta di far degustare nelle varie portate alimenti biologici, sia per promuovere il progetto e gli obiettivi che si vogliono raggiungere, ma anche per diffondere la cultura del biologico stesso.

Invitati dal parroco don Riccardo Taccardi, i ragazzi coinvolti nel progetto sono stati felici di organizzare l'evento usufruendo dei locali della parrocchia di S. Michele. **Stupiti i partecipanti per la minuziosa cura dei dettagli.**

Inoltre si è unita alla voglia di trasmettere **l'importanza delle colture bio**, quella di **fare cultura**, dando informazioni. Durante il pranzo è stata spiegata la provenienza degli alimenti da Enza di Canosa (promotrice del progetto), poi Cinzia de Ruvo (dott.ssa in tecniche della prevenzione nell'ambiente e luoghi di lavoro) ha sottolineato, con grande empatia, quanto sia importante essere informati e a tale scopo ha spiegato, aiutandosi anche con delle slide, cos'è un prodotto biologico, quali sono i requisiti minimi e indispensabili per garantire la certificazione di un prodotto bio e come riconoscerlo, e infine consigli utili per non cadere in errore du-

rante l'acquisto. Mentre le portate si susseguivano tra i commenti positivi e i complimenti dei commensali, anche Mina Schiavo (dottoressa in scienze e tecnologie alimentari) ha argomentato come una sana alimentazione possa prevenire l'insorgenza di malattie di vario genere.

Il pranzo si è concluso con il saluto della sindaca Lalla Mancini, che ha onorato i partecipanti con la sua presenza e nel saluto finale ha incoraggiato i giovani coinvolti nel progetto. Il movimento di Cittadinanzattiva era presente all'evento e a rappresentarlo c'era anche la coordinatrice Lina Carlone e molti altri membri, tutti felicissimi per la riuscita dell'evento che stanno sostenendo per il bene dei giovani. Un bene manifestato anche attraverso l'attenzione che il movimento pone con i suoi percorsi formativi su temi sociali e che stanno a cuore perché potrebbero minare non solo il futuro del progetto, ma quello dei giovani in generale.

Dopo la deludente decisione presa a livello provinciale riguardo l'ampliamento di una discarica (nei pressi di Canosa e Minervino), Cittadinanzattiva, come sempre, non poteva rimanere indifferente, e ha impostato il suo percorso di formazione 2018 sull'**"Ambiente: chi lo ama e chi lo tradisce"**. Il primo incontro, dal titolo "**La globalizzazione e lo stato del pianeta**", è fissato per il **19 gennaio 2018**, e vedrà come relatore Federico Linneo Montanari (presidente nazionale dell'associazione di protezione ambientale L'umana Dimora) e Sabino Re David (prof. storia e filosofia). Ogni incontro prevederà momenti di testimonianze e di riflessione.

Giornata della Memoria a scuola

Intervista ad **Alessandra Cristiano**,
docente di Lettere presso la Secondaria di I grado "P. Cafaro" ad Andria

Maria Miracapillo

Redazione "Insieme"

Celebrare la Giornata Internazionale in memoria delle vittime della Shoah (27 gennaio) è imparare a vivere da cittadini del mondo, rispettando le differenze. Alessandra, cosa ne pensi al riguardo?

La Giornata della Memoria deve essere celebrata! Gli studenti guardano alla Storia, sempre, come a qualcosa di noioso. Dobbiamo insistere nel far capire loro che la Storia è "Maestra di Vita" e, per capirlo, devono conoscerla. Viviamo in un'epoca in cui è importante solo "il qui ed ora", e solo la scuola può insegnare l'importante relazione tra causa ed effetto. In famiglia e a scuola comincia il lungo cammino per diventare cittadini del mondo. Se poi a guidarci c'è anche la mano di Dio...ancora meglio! Quando in classe succede qualcosa di grave, perché qualcuno non ha rispettato l'altro e ho paura, perché non so come guidare questi "esserini" che mi sono stati affidati, a Dio chiedo la forza. A Lui chiedo di illuminarmi la via. Credo che sia fondamentale credere che nessuno, in questo mondo, può bastare a se stesso. Ognuno ha bisogno degli altri, anche di chi può sembrare inutile ed insignificante. Solo così, ognuno può imparare a rispettare l'altro, non per quello che si aspetta che sia, ma per quello che è.

In un contesto culturale nel quale i diritti umani, le storie di umanità e la dignità della persona umana fanno fatica a farsi strada, quali percorsi riteni prioritari per orientare i ragazzi a intraprendere cammini di senso?

Personalmente, non sono una docente ossessionata dai programmi. Prima di tutto, appena si verifica un episodio di violenza o discriminazione in classe, credo che, come educatori, abbiamo il dovere di fermarci ad affrontare e risolvere i problemi che riguardano "le persone", "le relazioni", in quanto sono convinta che un alunno non sereno non potrà mai essere un bravo studente. L'Istituto Comprensivo "Verdi-Cafaro", da sempre, fa vivere esperienze significative ai propri alunni, attraverso la visione di film sul tema, per dare occasione di riflessione e discussione, attraverso la produzione di lavori, frutto di approfondite ricerche, attraverso incontri-testimonianza, attraverso la scoperta e la celebrazione di eroi, come Perlasca, e attraverso concorsi di scrittura. Quest'anno, in particolare, i ragazzi delle classi terze, incontreranno l'autore Carlo Greppi, al termine della lettura del testo *Non restare indietro*. Il libro racconta la storia di un ragazzo difficile che, per caso, nella nuova scuola, in cui è approdato, vivrà l'esperienza del viaggio delle scolaresche ad Auschwitz. Il libro sta piacendo tantissimo ai ragazzi ed anche l'incontro si prospetta molto formativo. Questo uno dei semi che, noi docenti, piantiamo nei cuori e nelle menti dei nostri alunni.

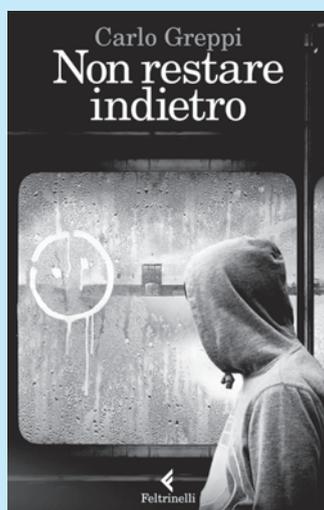


Crescere in umanità non è un dato semplice per nessuno e mai scontato. Quali "sfide" le agenzie educative devono mettere in campo per aiutare le nuove generazioni al recupero dei valori di convivenza civile e per una società democratica, libera e giusta per tutti?

La Giornata della Memoria è un momento forte, in cui tutto il mondo si ferma a ricordare i milioni di vittime della crudeltà umana. Come insegnanti, dobbiamo quotidianamente trasmettere, in primis attraverso la nostra condotta, il valore del rispetto delle differenze. Rispettare le differenze deve cominciare dal rispetto del compagno in difficoltà, dal rispetto del compagno straniero. Purtroppo, con il passare del tempo, le nuove generazioni fanno fatica a comprendere che lo sterminio è Storia. Spesso, credono che si tratti della trama di un film. Infatti, sempre più frequentemente, quando mi addentro nei racconti delle vicende della Shoah, gli alunni mi domandano: "Ma quello che ci sta raccontando è vero?" Imparare a vivere da cittadini del mondo è un'impresa difficile, un cammino lungo. Celebrare la giornata della Memoria è una delle tappe di questo cammino. Tutto comincia a casa, continua a scuola, e si concretizza nelle scelte di vita che ognuno fa. La scuola, che ancora in molti bersagliano, è l'unico punto di riferimento saldo per le giovani generazioni, veicolo di conoscenze, luogo di riflessione critica, strumento di risoluzione di tanti problemi della nostra società, e noi docenti siamo ancora chiamati, nonostante internet e i nuovi metodi di apprendimento messi in campo, come la flipped classroom (insegnamento capovolto), a formare le coscienze delle giovani generazioni. Siamo, in parte, responsabili di ciò che saranno da adulti. Basti

pensare che l'80% delle denunce per violenze sui minori arriva dalle segnalazioni dei docenti...dalla scuola!

Insegnanti si nasce, non si diventa! La nostra è una missione. Sono ancora romanticamente convinta che, a segnare la nostra esistenza da cittadini consapevoli, siano anche gli insegnanti "di valore" che incontriamo sul nostro cammino.



Non restare indietro:
Il libro oggetto di studio
nella scuola secondaria "P. Cafaro"

Gli sdraiati

Un film di **Francesca Archibugi** sul rapporto tra **genitori e figli**

Rosa del Giudice

Centro orientamento don Bosco

Gli sdraiati, il nuovo film di Francesca Archibugi, è liberamente tratto dall'omonimo romanzo best seller di Michele Serra, con la sceneggiatura della stessa Archibugi e la co-sceneggiatura di Francesco Piccolo.

Confesso di non aver letto l'opera dello scrittore-giornalista, che mi riprometto di leggere a breve termine; le mie riflessioni, pertanto, fanno riferimento soltanto al film.

Giorgio Selva (Claudio Bisio) è un giornalista televisivo di successo, amato dal pubblico e stimato dai colleghi. Insieme alla **ex moglie Livia** (Sandra Ceccarelli) si occupa per metà del tempo del **figlio Tito** (Gaddo Bacchini), un adolescente di 17 anni pigro, disordinato, eccessivo e scostante, che ama trascorrere le giornate con gli amici, il più possibile lontano dalle attenzioni del padre, tra la costrizione/inevitabilità delle ore scolastiche e le spaccatorie in città, scandite dalle puntate in discoteca e al bar, furti di felpe, fughe in bici ed episodi estremi per abuso di alcool. I due quotidianamente vivono e sperimentano momenti di costante incomunicabilità, nonostante Giorgio si adoperi per stabilire un dialogo costruttivo con il figlio e cerchi di sollecitarlo all'ordine mentale e comportamentale; probabilmente adotta modalità di intervento troppo assillanti e pignole per un ragazzo che non ha superato il trauma della separazione dei genitori e che, di conseguenza, reagisce con insofferenza alle osservazioni ed ai richiami del padre.

Tito ha una banda di amici (i froci), tutti maschi, "troppo lunghi, troppo grassi, troppo magri, che spaccano, rovesciano, inzaccherano insudiciano, mentono, fuggono, puzzano". Condividono ogni azione e situazione della giornata facendo la spola tra la scuola, le "spedizioni" in città e la casa di Tito, fino a quando **nella vita del ragazzo irrompe Alice** (Ilaria Brusadelli), la nuova compagna di classe, che gli fa scoprire l'amore, stravolgendo la routine con gli amici, sicché anche il rapporto con il genitore sembra migliorare. Ma l'entusiasmo non durerà a lungo perché il passato di Alice, per il tramite di sua madre, è legato a quello di Giorgio.

La storia cinematografica è ricca di personaggi, ambienti, situazioni e punti di vista variegati. Intorno ai protagonisti, il padre Giorgio e Tito, il



figlio "sdraiato", ruotano l'ex moglie, una ex amante, nonché madre di Alice, e un'amante possibile e futura, la barista del bar della Rai; persino un ex suocero che è diventato un amico per Giorgio ed è un nonno comprensivo e complice per Tito. Si aggiungono gli amici del diciassettenne, una comitiva legatissima, strampalata e confusionaria, che rischia di disgregarsi quando Tito trova in Alice una risorsa affettiva che supera la vicinanza e la comprensione di una compagna di scuola.

Dai tanti personaggi si dipanano tante piccole storie, quasi tutte funzionali all'economia della storia principale, se si eccettua qualche piccola forzatura: la storia incentrata sulla ex amante di Giorgio si focalizza, per esempio, sul ruolo genitoriale, prestandosi a ragionamenti sulla paternità e sulla sincerità nella comunicazione, e lascia intravedere il confronto tra la borghesia agiata e i ceti popolari; la vicenda dell'ex suocero trova la sua ragion d'essere nel fatto che il nonno rappresenta per Tito l'unica persona di famiglia che lo comprende profondamente al punto da essere partecipe delle sue intemperanze; al contrario la vicenda della barista, brava e seducente, che dovrebbe diventare la possibile nuova compagna di Giorgio, è lasciata in sospeso e non registra alcuna soluzione, in negativo o in positivo.

Indubbiamente, però, l'abilità e la bravura della regista emergono nella costruzione dei personaggi di Giorgio e di Tito. Il **padre**, egregiamente interpretato da Bisio, manifesta i tratti connotativi del genitore, tra l'altro privo del supporto femminile, che, di fronte alla complessità della individuazione dell'iter educativo più idoneo per il figlio adolescente, registra incertezze ed oscil-

lazioni tra stati d'animo e comportamenti diversi: sensi di colpa, reazioni intemperanti, arrendevolezza, reprime da vecchio solone, insofferenza.

Quanto a Tito, la regista di *Mignon è partita* e di *Il grande cocomero*, aventi come protagoniste due adolescenti, dà il meglio di sé nel delineare la personalità del giovane, impastata di ripudio dell'autorità, menefreghismo, apparente indifferenza verso tutto e tutti, gesti fuori misura, ma anche di debolezze e fragilità, bisogno d'affetto e forse anche di regole, dei primi impalpabili e indefinibili turbamenti erotici, di rapporti e gelosie amicali, di equilibri di gruppo difficili da gestire e da mantenere. **Tito**, magistralmente interpretato da Gaddo Bacchini, che risulta simpatico al pubblico, **è il rappresentante emblematico dell'universo adolescenziale dei figli di oggi**, che non sono né migliori né peggiori di quelli di ieri, soprattutto se hanno padri nevrotici, confusi, un po' autoreferenziali, che non sanno bene cosa fare e come operare.

La scena finale incarna visivamente e plasticamente il rapporto di avvicinamento non ancora consolidato tra Giorgio e Tito: quest'ultimo accetta di compiere, insieme al padre, una passeggiata montana che tante volte gli ha proposto, ma che lui non ha mai voluto condividere; i due raggiungono la spianata luminosa e verdeggiante di una montagna in due punti diversi, dove si rilassano guardandosi in lontananza.

La Archibugi costruisce, contestualizzandola, l'eterna storia dei rapporti genitore/figlio; purtroppo nel contesto di oggi, rispetto a ieri, c'è un dato di fatto che potrebbe spiegare il ribellismo di molti giovani: la mancanza di prospettive e fondate speranze nel futuro.

Don Lorenzo Milani

un prete al servizio del Vangelo e dei Poveri

Cammelli a Barbiana: lo spettacolo sul priore di Barbiana in scena ad Andria il 13 gennaio

Vincenzo Larosa
Redazione "Insieme"

In scena ad Andria il don Milani di Luigi D'Elia e Francesco Niccolini. Un monologo ininterrotto, travolgente, pieno di fatti, storie, vite, che racconta la figura straordinaria del prete di Barbiana senza santificarla. Il giudizio è lasciato allo spettatore, chiamato a giudicare la vita controcorrente di un sacerdote irascibile, sboccato, schierato, forse troppo avanti per la sua epoca.

Il testo, portato in scena dall'attore Luigi D'Elia, parte dai tratti meno noti della giovinezza del fanciullo Lorenzo, svegliato a scuola e capriccioso, figlio di una famiglia tra le più ricche di Firenze, rimasto impressionato dal Vangelo di Matteo «*è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli*». Entrato in seminario e presi i voti, identificato come prete ribelle fu mandato in una parrocchia sperduta e dimenticata, a Barbiana, un paesino nel Mugello. Qui don Lorenzo Milani fondò la sua scuola. Quella che ancora oggi profuma di utopia.

A Barbiana tutti i ragazzi andavano a scuola dal prete. Dalla mattina presto fino a buio, estate e inverno. Nessuno era «*negato per gli studi*». [...] **Chi era senza basi, lento o svegliato si sentiva il preferito**. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe, sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui. Finché non aveva capito, gli altri non andavano avanti.

Un uomo pieno di energia, con lo sguardo rivolto agli ultimi, ai poveri, agli oppressi, che della scuola, politica e sindacato credeva l'arma per difendere i diritti degli oppressi. Un uomo solo contro un sistema incancrenito dal disinteresse e dalla logica del sopruso che risponde alle contraddizioni del suo tempo attraverso il lavoro con i suoi ragazzi. «*Cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio. Ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto*» dirà nel suo testamento spirituale, rivolgendosi a due dei suoi allievi, i fratelli Michele e Francuccio Gesualdi.

«Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani, non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte. Contro i classisti che siete voi, contro la fame, l'analfabetismo, il razzismo, le guerre coloniali».

L'amore verso il prossimo e la dedizione per il tempo e la società sono al centro del ritratto dell'autore e attore D'Elia, sotto la regia attenta di Fabrizio Saccomanno. Un Don Milani umano – si racconta – propenso a perdere la pazienza e infiammarsi di fronte alle ingiustizie del suo tempo.

«Perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli. [...] Tentiamo invece di educare i ragazzi a più ambizione. Diventare sovrani! Altro che medico o ingegnere».

Una sedia in legno con un attore seduto, che si alza, si risiede, si scalda, urla, parla silenziosamente, che racconta una serie di fatti che un'ora è poca, e bisogna rincorrere il tempo. Perché è importante. Perché devono sapere, perché bisogna uscire dal teatro con qualcosa in più. Sembra di essere a Barbiana, durante lo spettacolo, lì in mezzo ai figli dei contadini, a rispondere ai

Giudici e ai Vescovi del dopoguerra, immersi in un fare scuola in equilibrio tra rigore e apertura, futuro e speranza, passione e sofferenza.

Il racconto si chiude con la morte del priore, il 26 giugno del 1967, con quella visione che apparteneva al tempo della giovinezza, e chiude la vita dell'"uomo del futuro" (Eraldo Affinati a proposito di don Milani), testimoniando la sua passione per un Gesù che sapeva amare e arrabbiarsi, che parlava ai ricchi e oppressori e si prendeva cura dei poveri e oppressi.

«In quanto alla loro vita di giovani sovrani domani, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla. Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate».

A pochi mesi dalla storica visita di Papa Francesco a Barbiana, evento che ha segnato il ricongiungimento tra Chiesa e vita del priore di Barbiana, a 50 anni dalla sua morte, uno spettacolo teatrale che andrà in scena il **13 gennaio 2018** (ingresso h 20 / sipario h 20.30) presso il **Teatro dell'Oratorio Salesiano**, promosso da **Caritas diocesana, Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico, Azione Cattolica, Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino"**, MEIC e MSAC, a testimoniare quanto la vita di don Lorenzo Milani rappresenta una bisettrice fondamentale per la formazione dei laici e per la Chiesa. Uno **spettacolo gratuito** (si accede su **prenotazione** al numero 349-5809772 e ritirando l'invito presso la Biblioteca diocesana in Largo Seminario, 8).

[Le citazioni sono tratte da *Lettera a una professoressa* scritto dai ragazzi della Scuola di Barbiana e da *L'obbedienza non è più una virtù* di Don Lorenzo Milani - Libreria Editrice Fiorentina]

13 GENNAIO 2018
Teatro dell'Oratorio Salesiano - Andria

SPETTACOLO TEATRALE
cammelli a BARBIANA
raccontato su don Lorenzo Milani e la sua scuola
di Francesco Niccolini e Luigi D'Elia
con Luigi D'Elia e la Regia di Fabrizio Saccomanno

Una produzione Teatro MIBATI
Con la collaborazione della Fondazione Don Lorenzo Milani e del Festival Nazionale Barbiana (Treville, Montagne - TN)

INGRESSO GRATUITO SU PRENOTAZIONE
Prenotazione e ritiro ingresso a partire dal 2 Gennaio 2018 presso la Biblioteca Diocesana "S. Tommaso d'Aquino" Largo Seminario, 8 - Andria
Numero verde 800 5809772
Per informazioni 349 5809772



PARTIAMO DAL CENTRO... LA BIBBIA ENIGMISTICA LA FEDELTÀ DI NOÈ

Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"

La storia di Noè è la storia di una famiglia che ha saputo vivere seguendo il bene, secondo il disegno di Dio, e per questo fu salvata dal diluvio. L'insegnamento della Bibbia è chiaro: gli uomini buoni saranno sempre premiati. Dio volle salvare Noè e la sua famiglia dal diluvio perché l'umanità non scomparisse completamente dalla terra, ma nascesse da loro una generazione nuova, di uomini buoni, fedeli al proprio Creatore.

Ma poi, col passare del tempo, quando la terra fu ripopolata dagli uomini, ci si dimenticò del terribile diluvio, e gli uomini ricominciarono a sbagliare; divennero preconi, uccisero, coltivarono l'odio e percorsero le vie della violenza.

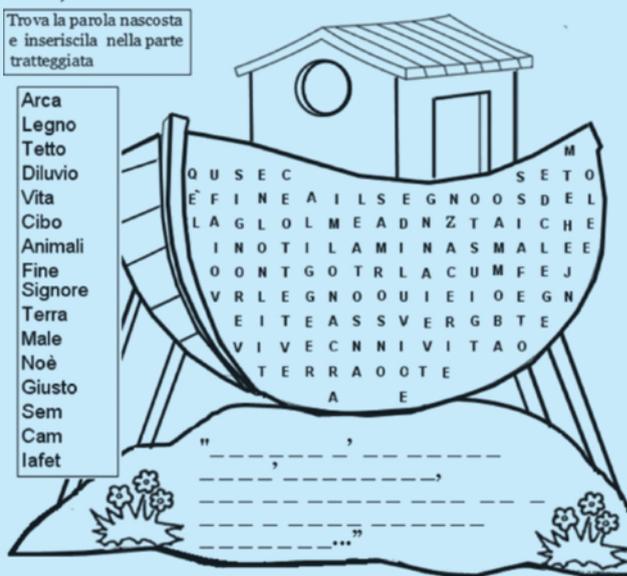
ATTIVITÀ



L'Arca di Noè

Trova la parola nascosta e inseriscila nella parte tratteggiata

Arca
Legno
Tetto
Diluvio
Vita
Cibo
Animali
Fine
Signore
Terra
Male
Noè
Giusto
Sem
Cam
lafet



Le fasciose notizie di questo racconto sono scritte nella Bibbia, libro della Genesi, capitolo 6 al capitolo 9.

Selfiemployment

La misura di **Garanzia Giovani**
sull'**autoimprenditorialità giovanile**

Gianni Lullo

Redazione "Insieme"

Selfiemployment è l'opportunità per sviluppare le idee di business dei giovani e avviare iniziative imprenditoriali, che consentirà di accedere a finanziamenti agevolati attraverso il supporto per l'accesso al credito. Promosso da Anpal e gestito da Invitalia con l'assistenza dell'Ente Nazionale per il Microcredito e sotto la supervisione del Ministero del Lavoro, **il Fondo finanzia l'avvio d'iniziativa imprenditoriali promosse da giovani NEET**, attraverso la concessione di prestiti a tasso zero. Il Fondo finanzia piani d'investimento inclusi tra i 5.000 e i 50.000 euro. I prestiti possono essere rimborsati nei successivi 7 anni, con rate mensili posticipate. Questo progetto e gli sportelli informativi dell'ENM si rivolgono soprattutto ai giovani sia per la promozione del microcredito che di altre misure per lo startup. In particolare, **Selfiemployment è rivolto ai NEET, cioè i giovani che non studiano, non lavorano e non frequentano corsi di formazione professionale.**

Come si fa a partecipare? Innanzitutto bisogna iscriversi al Programma Garanzia Giovani, dopodiché bisogna redigere il proprio business plan. Se si è già in possesso del proprio business plan e se non si ha al momento nessuna misura di politica attiva in corso (ad esempio un tirocinio, un percorso di formazione, apprendistato, servizio civile, ecc.), è possibile presentare direttamente la domanda di accesso al Fondo Selfiemployment, anche senza aver partecipato ad uno dei percorsi di accompagnamento e di supporto all'autoimpiego andando sul sito www.invitalia.it.

Se invece non si è in possesso del proprio business plan, è possibile farsi supportare nella realizzazione dello stesso partecipando al percorso di formazione e accompagnamento all'avvio di impresa di Garanzia Giovani. **È possibile accedere al test di autovalutazione per verificare le proprie attitudini imprenditoriali e iniziare il percorso Crescere Imprenditori di Unioncamere** (è importante essere in possesso delle credenziali del portale Cliclavoro). Oppure rivolgersi al Servizio per l'Impiego più vicino e verificare se la propria Regione ha avviato percorsi di accompagnamento all'autoimpiego. Se si decide di partecipare si ha diritto a 9 punti aggiuntivi sul punteggio complessivo, in fase di presentazione di domanda di finanziamento al Fondo Selfiemployment.

Per la presentazione delle domande non c'è una data di scadenza perché Selfiemployment è una misura a sportello, il che significa che le domande possono essere presentate fino a quando vi sono risorse finanziarie disponibili per Regioni di residenza. La procedura di accesso alle agevolazioni è esclusivamente telematica. Sarà necessario registrarsi nell'apposita area riservata alla presentazione delle domande di agevolazioni, che sarà resa disponibile sul sito di Invitalia (www.invitalia.it).

Selfiemployment è una buona opportunità, tra le altre, per mettersi in gioco e iniziare a progettare un'idea di sviluppo e promozione del proprio futuro, partendo da un'idea imprenditoriale. Avere accesso ai fondi tuttavia non basta. È importante oggi riscoprire l'attitudine al lavoro autonomo e all'imprenditorialità, in una visione generale di pianificazione e progettazione della propria vita, che sappia valorizzare e potenziare le qualità che ogni giovane possiede, imparando a riconoscerle fin dai banchi di scuola.



Essere *giovani* cristiani e felici

I giovani di Minervino Murge hanno incontrato il nostro vescovo

Rossella Fusano

Parrocchia B.V. Immacolata - Minervino Murge

In occasione del secondo appuntamento annuale con il vescovo Mons. Luigi Mansi, noi, giovani della diocesi di Andria, siamo stati invitati a riflettere sulla **lettera rivolta alle giovani generazioni da Roberto Baggio**. Era l'anno 2013 quando, nella terza serata del Festival di Sanremo, il noto calciatore scelse l'imponente "palco della musica italiana" per promuovere un messaggio importante.

Il contenuto della lettera non è dissimile da un prontuario fatto ad uso dei ragazzi che, spesso, a causa della loro età, non amano ricevere consigli. Il suggerimento, a noi rivolto, è uno solo: prestare attenzione al **valore semantico di cinque parole** che possono determinare e tracciare, in maniera infallibile, il percorso di vita di ogni essere umano. Le parole in questione sono: **passione, gioia, coraggio, successo, sacrificio**.

L'impegno di ciascuna parrocchia, nei giorni che ci hanno separato dal tanto atteso incontro con il vescovo, è stato quello di riflettere su una delle quattro parole chiave, attribuendo ad essa un brano di riferimento, una canzone ed un'immagine, che aderissero al tema. Ci siamo, così, incontrati, con i giovani e i giovanissimi delle quattro parrocchie di Minervino Murge, presso la pizzeria Beveroni, il giorno 15 dicembre. La scelta del luogo non è stata casuale, ma è nata dalla necessità di voler coinvolgere ed integrare quella numerosa parte di giovani lontana dalla fede o restia a partecipare ad eventi tanto importanti.

Il vescovo è arrivato in mezzo a noi con il suo dolce sorriso e la sua disarmante umiltà e ha preso posto, con estrema disinvoltura, su un vecchio pezzo d'antiquariato: una sedia da barbiere ed ha ascoltato, con attenzione, i nostri interventi.

I primi ad intervenire, estratti a sorte proprio da lui, siamo stati noi, **giovani della parrocchia Beata Vergine Immacolata**, che abbiamo posto la nostra attenzione sulla parola: **sacrificio**. Il testo che abbiamo scelto è stato quello di A. Vanhoye, intitolato: *La novità del sacerdozio in Cristo*. La Bibbia, per prima, ci insegna che il verbo "sacrificare" vuol dire: "rendere puro", "rendere semplice". Il sacrificio produce, come frutto, una grande e singolare impresa che viene resa santa e sacra solo dalla mano di Dio, perché l'uomo, da solo, non può nulla. Oggi, il sacrificio, è inteso come

"privazione penosa", per questo, dovremmo imparare a risemantizzare questa parola, resa sterile dall'uso improprio che ne è stato fatto. In seguito, abbiamo ascoltato la **canzone di Ligabue**, intitolata *Una vita da mediano* e abbiamo mostrato, ai nostri amici, l'immagine della donna in attesa. Se il mediano è colui che fa gioco di squadra lavorando e faticando nell'ombra per gli altri, certo che alla fine della partita saranno loro a ricevere gli applausi, l'icona della madre in attesa è la forma più nobile e compiuta del sacrificio, infatti, ella soffre le doglie del parto, accettando quella sofferenza in virtù di un amore più grande, benedetto e desiderato da Dio.

A seguire, è toccato ai **giovani della parrocchia di San Michele**, i quali si sono soffermati a raccontarci cosa fosse il **coraggio**, introducendo la loro riflessione con l'immagine del bambino che muove i primi passi, sorretto dalle amorevoli braccia della mamma, sulle note della **canzone di Fiorella Mannoia**, intitolata *Io non ho paura*. L'uomo, per propria natura, è mosso sin da piccolo dal vento del coraggio, che lo agita e lo spinge a compiere scelte ardue, difficili ma belle. Negli ultimi tempi però, la nostra generazione, è stata appellata come "generazione dei giovani-divano", nomea che di certo non procura diletto e che dovrebbe scuoterci! Sì, perché spesso alla vita "scomoda", quella fatta di sacrifici e responsabilità, preferiamo quella "comoda", calda, fatta di interminabili attese e di rimandi. L'umanità, oggi, pare essersi addormentata in un torpore oscuro, calpestata nella sua più profonda dignità. Occorre, quindi, ricercare il coraggio di quell' "alzarti e cammina" che Gesù rivolse al giovane allettato.

Successivamente, i **giovani della parrocchia SS. Maria Incoronata**, hanno presentato il tema della **gioia**, valorizzando la preziosità dello stato d'animo che deriva da questa parola, sulle note della *Primavera* di Vivaldi e attraverso un collage di foto che ritraevano i loro lieti momenti vissuti insieme. Il cristiano, ha affermato di conseguenza il vescovo, è chiamato a vivere nella gioia e a danzare anche sotto la tempesta. Egli non può fare a meno di questo sentimento positivo, vivo, puro, fecondo, che tutto muove e tutto fa fiorire, ed ha come compito quello di contagiare chi gli sta intorno.

Il Vescovo con i giovani di Minervino



Per ultimi sono intervenuti i **giovani della parrocchia S.M. Assunta**, i quali, hanno argomentato il tema della **passione**, attraverso un filmato di Steve Jobs, un uomo tanto appassionato della sua vita e del suo lavoro. Egli, nel video, invitava le giovani generazioni ad essere "affamate" delle cose belle, quelle che non procurano un appetito che si può saziare, ma che sono un continuo ed indispensabile alimento per il nostro spirito. La parola passione, per il vescovo, significa credere fortemente in qualcosa e fare di tutto per ottenerla. Ciascuna delle parrocchie, poi, ha rivolto al **vescovo** delle domande inerenti alle quattro parole. Egli, servendosi di esse, si è raccontato, facendo emergere l'immagine di un uomo comune che, come tutti, ha toccato con mano la sofferenza- quando ha perso in quarta elementare il suo caro papà- condividendo, con la mamma e i suoi fratelli, il duro **sacrificio**; ha dovuto avere **coraggio** sufficiente per aderire sempre alle vocazioni che il Signore ha scelto di porre nella sua preziosa vita; pur tuttavia, mosso dalla sua unica **passione**, quella di spendere la sua intera esistenza per la sua sposa, la Chiesa, ci ha confessato di non aver mai vissuto un solo giorno da cristiano infelice e quindi privo di **gioia**.

È quest'ultimo, il messaggio più bello che, ciascuno di noi, dovrebbe custodire sempre e nel quotidiano: **essere giovani, cristiani, felici è possibile**.

Sento doveroso ringraziare il Signore per aver predisposto i nostri cuori a questo incontro con il vescovo e le comunità parrocchiali del mio paese. Occasione che diventa, per noi giovani, strumento di formazione e crescita nella fede.



Dietrich Bonhoeffer
(1906-1945)

Non deve meravigliare se, nella pagina dedicata ai Santi, mettiamo la figura di un discepolo di Cristo, ma non di fede cattolica, il teologo tedesco e pastore luterano **Dietrich Bonhoeffer** (1906-1945), morto impiccato dai nazisti in un campo di concentramento. I santi non sono solo quelli canonizzati dalla Chiesa. C'è una immensa schiera di uomini e donne che solo Dio riconosce nella loro santità, oltre a quelli riconosciuti ufficialmente. Nella ricorrenza, in questo mese, della **settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** (18-25 gennaio), ci pare proprio opportuno ricordare un grande testimone di Cristo come Bonhoeffer. L'ultima testimonianza relativa a Bonhoeffer è quella del medico del campo, che così scrive di lui: «*La mattina di quel giorno (9 aprile) tra le 5 e le 6 i prigionieri furono fatti uscire dalla cella e fu letto l'atto d'accusa. Dalla porta socchiusa di una cella della baracca, poco prima della consegna della casacca da prigioniero, vidi il pastore Bonhoeffer inginocchiato, immerso in una intensa preghiera con il suo Dio. Il modo di pregare di quell'uomo così simpatico, così pieno di abbandono e di fiducia, mi fece profonda impressione. Ai piedi della forca si fermò ancora un breve istante in preghiera, indi salì silenzioso e risoluto la scala. Mai nella mia carriera medica vidi un uomo morire così sottomesso alla volontà divina*». I testi qui riportati sono tratti dall'opera postuma **Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere**, Paoline 1988.

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione "Insieme")

Dietrich Bonhoeffer

il teologo e pastore luterano

Prologo [...] Dobbiamo imparare a valutare gli uomini più per quello che soffrono che per quello che fanno o non fanno. L'unico rapporto fruttuoso con gli uomini — e specialmente con i deboli — è l'amore, cioè la volontà di mantenere la comunione con loro. Dio non ha disprezzato gli uomini, ma si è fatto uomo per amor loro. (pp.66-67)

[...] Noi non siamo Cristo, ma se vogliamo essere cristiani, dobbiamo condividere la sua grandezza di cuore nell'azione responsabile, che accetta liberamente l'ora e si espone al pericolo, e nell'autentica compassione che nasce non dalla paura, ma dall'amore liberatore e redentore di Cristo per tutti coloro che soffrono. Attendere inattivi e stare ottusamente alla finestra non sono atteggiamenti cristiani. I cristiani sono chiamati ad agire e a compatire non primariamente dalle esperienze che fanno sulla propria pelle, ma da quelle che fanno i fratelli, per amore dei quali Cristo ha sofferto. (p.71)

Preghiera del mattino

Dio, sul far del giorno io t'invoco:

aiutami a pregare

e a concentrare su di te i miei pensieri perché da solo non lo so fare.

È buio dentro di me,

ma presso di te c'è la luce.

Sono solo,

ma tu non mi abbandoni.

Sono impaurito,

ma presso di te c'è l'aiuto.

Sono inquieto,

ma presso di te c'è la pace.

In me c'è amarezza,

ma presso di te c'è la pazienza.

Io non comprendo le tue vie,

ma la mia via tu la conosci. [...] (p.205)

Lettera del 27 giugno 1944 [...] Si dice che decisivo nel cristianesimo è il fatto che sia stata annunciata la speranza della risurrezione, e che dunque così è nata un'autentica religione della redenzione. Il baricentro cade allora in ciò che è al di là rispetto al limite della morte. E proprio qui io vedo l'errore e il pericolo. Redenzione significa allora redenzione dalle preoccupazioni, dalle pene, dalle paure e dalle nostalgie, dal peccato e dalla

morte, in un aldilà migliore. Ma sarebbe questo il punto essenziale dell'annuncio di Cristo contenuto nei vangeli e in Paolo? Lo nego. La speranza cristiana della resurrezione si distingue da quelle mitologiche per il fatto che essa rinvia gli uomini alla loro vita sulla terra in modo del tutto nuovo e ancora più forte che nell'Antico Testamento. Il cristiano non ha sempre un'ultima via di fuga dai compiti e dalle difficoltà terrene nell'eterno, come chi crede nei miti della redenzione, ma deve assaporare fino in fondo la vita terrena come ha fatto Cristo ("mio Dio, perché mi hai abbandonato?") e, solo così facendo, il crocifisso e risorto è con lui ed egli è crocifisso e risorto con Cristo. L'aldiquà non deve essere soppresso prematuramente. In questo, Nuovo e Antico Testamento restano concordi. I miti della redenzione nascono dalle esperienze umane del limite. Cristo invece afferra l'uomo al centro della sua vita. (p.412)

Lettera del 16 luglio 1944 [...] Dio è impotente e debole nel mondo e appunto solo così egli ci sta al fianco e ci aiuta. È assolutamente evidente in Mt 8,17, che Cristo non aiuta in forza della sua onnipotenza, ma in forza della sua debolezza, della sua sofferenza! [...] (p.440)

Lettera del 14 agosto 1944 [...] Dio non realizza tutti i nostri desideri, ma tutte le sue promesse, cioè egli rimane il signore della terra, conserva la sua Chiesa, ci dona sempre nuova fede, non ci impone mai pesi maggiori di quanto possiamo sopportare, ci rende lieti con la sua vicinanza e il suo aiuto [...] (p.469)

Lettera del 21 agosto 1944 [...] se la terra è stata fatta degna di sostenere i passi dell'uomo Gesù Cristo, se è vissuto un uomo come Gesù, allora e solo allora per noi uomini vivere ha senso. Se Gesù non fosse vissuto, allora, nonostante tutte le altre persone che conosciamo, onoriamo e amiamo, la nostra vita non avrebbe senso. [...] (pp.474-475)

Lettera 23 agosto 1944 [...] io percorro grato e lieto la strada lungo la quale vengo condotto. [...] (p.476)

FILM & MUSIC

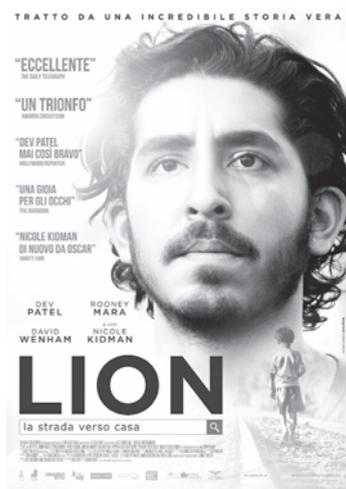
point

Rubrica di **cinema e musica**

Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"

LION: la strada verso casa

GENERE: Drammatico
ANNO: 2016
REGIA: Garth Davis
MUSICHE: Volker Bertelmann, Dustin O'Halloran
PRODUZIONE: Affirm films
PAESE: USA, Australia, Gran Bretagna
DURATA: 129 Min



«Per la famiglia... Si tratta di accogliere con animo sereno le sfide pastorali che vengono dai tempi che stiamo vivendo. Certo, talvolta diciamo che tutto è più difficile rispetto a qualche decennio fa', ma non so se sia proprio tanto vero». (Dalla lettera pastorale del nostro Vescovo)

Questo bellissimo film racconta la storia di Saroo che nel 1986, ad appena cinque anni, decide, una notte, di seguire il fratello più grande non lontano da casa, nel distretto indiano di Khandwa, per trasportare delle balle di fieno. Non resiste, però, al

sonno e si risveglia solo e spaventato. Sale in cerca del fratello su un treno fermo, che parte, però, prima che lui riesca a scendere e percorre così 1600 chilometri, ritrovandosi a Calcutta, senza nessuna conoscenza del bengalese e nessun modo per poter spiegare da dove viene. Dopo una serie di peripezie, **finisce in un orfanotrofio** e viene adottato da una coppia australiana. **Venticinque anni dopo**, sostenuto dal forte desiderio di ritrovare le sue radici, con l'aiuto della tecnologia di Google Earth, visita tutte le stazioni ferroviarie dell'India finché non riesce a trovare quella da cui era partito tanti anni prima. **Parte così per l'India e insieme alla sua prima casa ritroverà la famiglia di origine, in un finale intenso e coinvolgente.** Questo film ci dà una visione dell'India, terra in cui ogni anno si smarriscono migliaia di bambini. È questo però un problema che sembra non sfiorare nessuno. **Molte sono le tematiche e gli spunti di riflessioni:** vita serena con la mamma e fratelli pur nella povertà, distacco dal proprio mondo, violenza, sconforto, speranza nell'adozione, nuova famiglia e nuovo futuro. Diventato adulto Saroo non riesce a dimenticare le sue origini e la sua famiglia, verso la quale vive sempre un forte senso di colpa. Sottolineo anche **il finale del film** che seppur preparato da una svolta brusca e poco credibile per come ci viene mostrata, chiude il cerchio in modo bello e vero, sicuramente toccante grazie anche agli inserti dei "veri" personaggi della storia (come sempre più spesso si usa).

Con il tocco di classe di svelare alla fine il significato del titolo, fino a quel momento enigmatico.

Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e da affidare a dibattiti.

Per riflettere

- Ti senti figlio di un unico Padre?
- Conosci la tua storia? La ami?
- Sei consapevole che qualunque sia la tua storia, è una storia di salvezza?



FRANCESCO BACCINI: Al centro commerciale

Questa canzone è tratta dall'album « dalla parte di Caino » del 2007, disco ottiene la menzione speciale per il valor musical-letterario al Premio Lunezia 2007. **Questa canzone mette a nudo, senza tanti giri di parole, le contraddizioni non solo del tempo pre-natalizio**, ma dell'intero stile di vita legato sul consumo in cui siamo immersi. Credo che non ci sia bisogno di grandi commenti per presentare questa canzone che può essere utilizzata per adolescenti, giovani e adulti per introdurre ai temi di questo tempo e di come un cristiano dovrebbe vivere con maggiore verità e coerenza un tempo che non dovrebbe essere di consumo, ma di essenzialità, per fare spazio alla presenza di Dio. Ma è davvero necessario comprare ogni anno addobbi e regali? Continuando a comprare si va per demolire quello che è il vero significato del **Natale**, l'importante è il gesto e se i nostri regali fossero oggetti fatti con le nostre mani il nostro pensiero sarebbe ancora più apprezzato perché si noterebbe l'impegno e l'amore con cui si è fatto tutto ciò oltre che a riciclare facendo del bene per il nostro **pianeta** e dando da lavorare alla nostra immaginazione pensando ogni anno a qualcosa di diverso.

Per riflettere

- Come percepisci la visita di Dio nella tua vita? C'è stato qualche "Gabriele" nella tua vita?
- Sei stato già visitato? Qual era il messaggio?

LEGGENDO... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano

Redazione "Insieme"



IL FRAMMENTO DEL MESE

"(...) ma perché mi hai messo al mondo allora perché, per ingannarmi e farmi soffrire, io non volevo, cerco intorno senza trovare uno scopo per la mia vita"

(Giuseppe Berto, *Il male oscuro*, Fabbri 2001, p.325)

Il "*male oscuro*", che dà il titolo al racconto autobiografico (da cui è tratto il frammento) dello scrittore italiano G. Berto (1914-1978), è la depressione, malessere piuttosto diffuso nei nostri tempi, che si fa conseguenza di una vita trascinata senza aver trovato un senso, un significato allo scorrere dei giorni e agli eventi che accadono. Nel racconto è l'Autore che ne parla, interloquendo idealmente con il padre (il libro, del 1964, vincitore del premio Campiello e Viareggio, è stato ripubblicato con l'editore Neri Pozza). Una vita senza senso è una vita difficile che genera disagio e sofferenza interiore, rende complicate le relazioni con gli altri. Ci si lascia vivere senza appoggi e ancoraggi che diano sicurezza ed equilibrio. Fino a cadere nello stato di depressione. Recentemente è stato ripubblicato un altro libro testimonianza, non un romanzo, di un esperto di malesseri interiori, uno psichiatra, psicologo e psicoterapeuta austriaco, fondatore della logoterapia e analisi esistenziale, sopravvissuto a 4 campi di concentramento nazisti (tra cui Auschwitz): parliamo di Viktor Frankl (1905-1997), *L'uomo in cerca di senso. Uno psicologo nei lager e altri scritti inediti*, Franco Angeli 2017, pp.161, euro 19,00. La logoterapia di Frankl è una tecnica di psicoterapia, espressione di una precisa filosofia di vita secondo la quale molti disagi esistenziali si possono guarire cercando un senso nelle situazioni che si vivono, anche le più difficili e problematiche, come, per esempio, sono quelle vissute in un campo di concentramento. La logoterapia (dalla parola greca "*logos*" che sta per "*significato*") "*si concentra sul significato dell'esistenza umana e sulla ricerca di tale significato. Secondo la logoterapia, questo sforzo di trovare un significato alla propria vita è la prima forza di motivazione nell'uomo*" (p.114). Secondo le parole di Nietzsche (1844-1900): "*Colui che ha un 'perché' nella vita può sopportare quasi ogni 'come'*" (p.119). Il libro si compone di uno scritto autobiografico, *Uno psicologo nei lager* (pp.17-112), in cui l'Autore racconta, da psicologo, la sua esperienza nei lager nazisti, e di due brevi testi inediti che spiegano che cos'è la logoterapia. Come gli occhi di uno psicologo internato vedono la condizione dei propri compagni di sventura in un lager? Ci poniamo la domanda anche per commemorare il "Giorno della Memoria" che ricorre in questo mese (27 gennaio): "*L'uomo nel campo di concentramento, a meno che la sua autocoscienza opponga un'ultima impennata, perde la sensazione di essere ancora un soggetto e tanto meno un essere spirituale con li-*

bertà interna e valore personale. Egli sperimenta se stesso solo come parte piccolissima di una grande massa, il suo essere decade al livello dell'essere di un gregge. Gli uomini sono trascinati qua e là, senza pensare o volere chiaramente, sono spinti insieme o separati con violenza, come un gregge di pecore" (p.67). Frankl è testimone del fatto che, in quella disperata e disumana condizione, riusciva a sopravvivere solo chi fosse in grado, comunque, di trovare un senso, uno scopo alla sua difficile vita di internato: "*(...) guai a chi non trovava più uno scopo di vita, non aveva un contenuto di vita, non scorgeva nessuno scopo nella sua esistenza; svaniva il significato del suo essere, perdeva ogni senso anche la resistenza. Questa gente, privata di ogni possibile sostegno, si lasciò presto cadere*" (p.95). Anche in un lager, con la morte sempre davanti agli occhi, era possibile mantenersi liberi interiormente, seppure privati della libertà esteriore, capaci di testimoniare l'altissima dignità di un essere umano: "*(...) abbiamo conosciuto uomini eroici, quasi dei martiri, che con il loro comportamento nel lager, in mezzo a sofferenze e dolori, testimoniarono l'ultima e inalienabile libertà interna dell'uomo, gravemente compromessa*" (p.85). Certo, non tutti erano capaci di un tale livello di maturità spirituale: "*(...) abbiamo osservato e visto alcuni dei nostri compagni che si comportavano come maiali e altri come santi*" (p.143). Un esempio di santità fu quello di padre Massimiliano Kolbe (p.160). I comportamenti umani sono sempre molto diversi, in tante situazioni della vita: "*L'uomo è quell'essere che ha inventato le camere a gas di Auschwitz; tuttavia, è anche colui che è entrato in quelle camere a gas con le preghiere del Signore o lo Shemà Israel sulle sue labbra*" (p.143); ma l'uomo non deve mai perdere di vista ciò che è peculiare dell'essere umano: la sua libertà da non confondere con l'arbitrio ma che si fa assunzione di responsabilità (pp.123;142), guidata da una retta coscienza illuminata da giusti valori (pp.153-154). Una libertà che non prescinda dalla verità. Quale verità? "*(...) la verità che l'amore è, in un certo senso, il punto finale, il più alto al quale l'essere umano possa innalzarsi. Comprendo ora il senso del segreto più sublime che la poesia, il pensiero umano ed anche la fede possono offrire: la salvezza delle creature attraverso l'amore e nell'amore!*" (pp.54-55). Solo l'amore, allora, salverà il mondo. "*Perché il mondo è malato. Ma lo sarà ancora di più se ognuno di noi non farà del suo meglio*" (p.160).



APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**

Vicario Generale

GENNAIO

- 01 › Maria SS. Madre di Dio
- › 51ª Giornata della Pace
- 02 › 66° Anniversario del pio transito del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna
- › Incontro del Clero giovane
- 03 › Campo vocazionale per i ragazzi
- 04 › Campo vocazionale per i ragazzi
- 06 › Epifania del Signore
- › Giornata dell'Infanzia Missionaria
- 08 › SFTOP (*Scuola di Form. Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- › Incontro dei Referenti parrocchiali per la catechesi
- 09 › SFTOP (*Scuola di Form. Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- › Incontro promosso dall'Ufficio Migrantes
- 11 › Laboratorio della formazione di AC
- › Adorazione Vocazionale
- 12 › Ritiro Spirituale per sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- › Scuola di Preghiera per giovani e giovanissimi
- 13 › Incontro promosso dalla Caritas
- 14 › 104ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato
- 15 › SFTOP (*Scuola di Form. Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- › AnnunciARTI: percorso di catechesi con l'arte promosso dall'UCD
- 16 › SFTOP (*Scuola di Form. Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 17 › 29ª Giornata del dialogo tra Cattolici ed Ebrei
- › Incontro promosso dall'UCID
- 18 › Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani
- 19 › Incontro di Formazione Permanente del Clero
- 21 › Incontro dei ministranti - Andria
- › Giornata di Spiritualità promossa dal MEIC
- 22 › Seminario Liturgico
- 23 › Seminario Liturgico
- 24 › Giornata delle Comunicazioni Sociali
- 25 › Chiusura della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani
- › Incontro dei Diaconi permanenti
- 26 › Esposizione e Venerazione della Sacra Spina
- 27 › Incontro dei ministranti - Canosa
- 28 › Giornata del Seminario - Canosa
- › Terra Promessa
- › Incontro dei ministri straordinari della Comunione
- 29 › AnnunciARTI: percorso di catechesi con l'arte promosso dall'UCD
- › Consulta di Pastorale Sociale
- › Consiglio Pastorale Zonale (*Il zona Andria*)
- 30 › Corso di aggiornamento dei docenti IRC
- 31 › Convegno promosso da Ufficio Migrantes
- › Consulta delle Aggregazioni laicali

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile

o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)**

indicando la causale del versamento:

"Mensile Insieme 2017 / 2018".

Quote abbonamento annuale:

ordinario euro 7,00;

sostenitore euro 12,00.

Una copia euro 0,70.

insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
GENNAIO 2018 - Anno Pastorale 19 n. 4

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Acri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo.

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

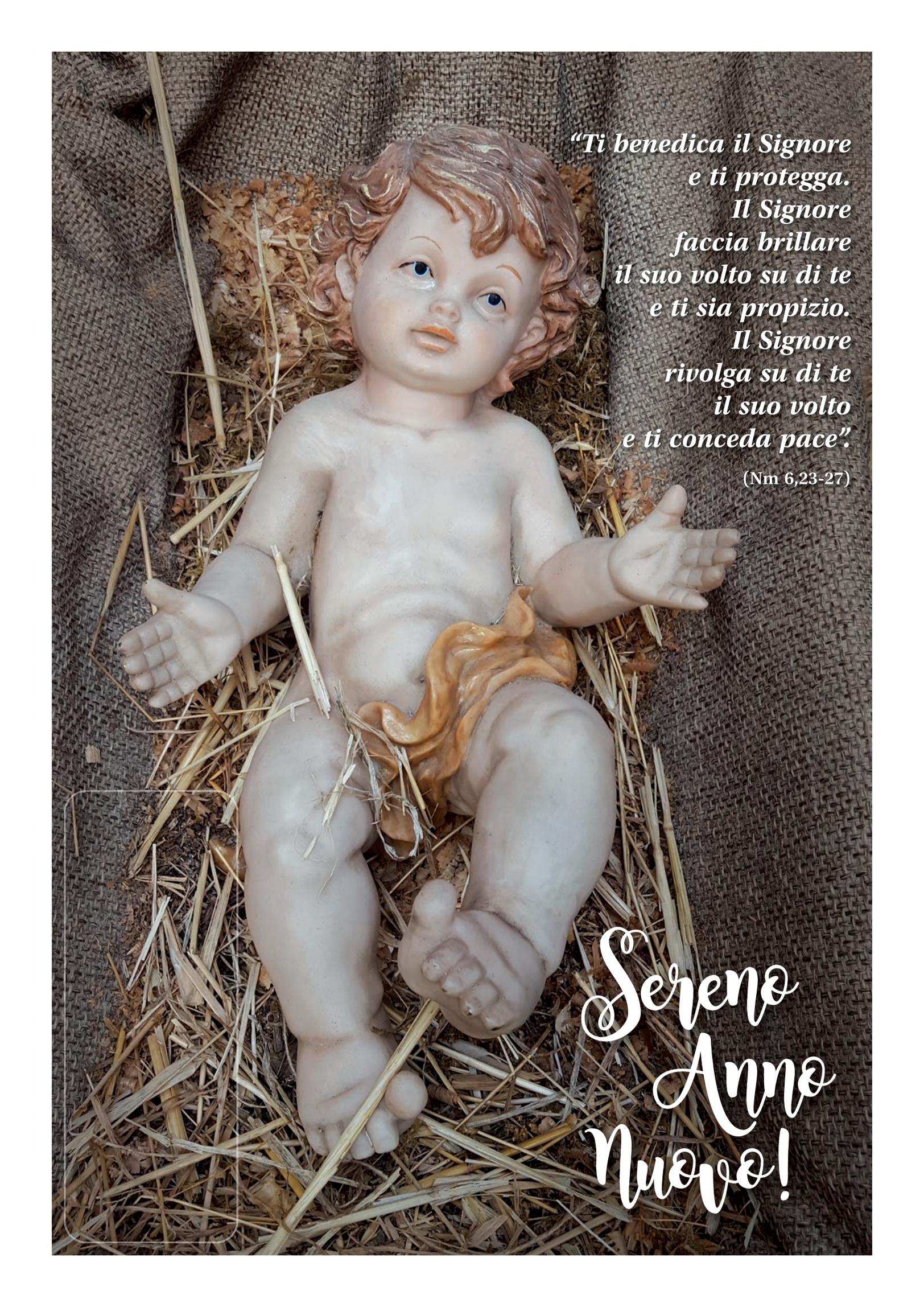
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 2 Gennaio 2018



*“Ti benedica il Signore
e ti protegga.*

*Il Signore
faccia brillare
il suo volto su di te
e ti sia propizio.*

*Il Signore
rivolga su di te
il suo volto
e ti conceda pace”.*

(Nm 6,23-27)

*Serena
Anna
Nuova!*